



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

25 marzo

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA



TOCCA AI FRAGILI In alcune regioni come Lazio e Calabria è iniziata la vaccinazione dei pazienti fragili e disabili, ma in tutte le altre non è ancora attivo il calendario delle iniezioni

VERSO LA VACCINAZIONE DI MASSA

L'assessore alla Salute: «Quando ci saranno abbastanza scorte arriveremo a 45-50mila iniezioni». L'attesa di «Johnson & Johnson»

VACCINAZIONI IN SERIE In tutte le regioni si sta procedendo con le vaccinazioni degli over-80 (Pfizer) e degli insegnanti e forze di polizia (Astrazeneca), ma sono attesi anche i rifornimenti del «Johnson & Johnson»

Puglia, entro aprile arrivano 900mila dosi

A Bari via all'hub della Fiera: farà 3mila vaccini al giorno

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Da qui al 24 aprile la Puglia riceverà oltre 911mila dosi, di cui 626mila di Pfizer, 49.400 di Moderna e 236.500 di AstraZeneca, che consentiranno di coprire circa il 18% della popolazione adulta. È in base a questi dati, comunicati dalla Protezione civile nazionale, che l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, ha annunciato ieri l'avvio da fine aprile della campagna vaccinale di massa.

Tra quelle previste nella nuova programmazione e quelle già consegnate (600mila) la Puglia arriva a quota 1,5 milioni di dosi, sufficienti per 750mila persone: tolte le 200mila già somministrate al personale del mondo sanitario, altre 156mila sono andate agli over-80 (circa 40mila sono richiami), 87mila al personale scolastico (quasi tutte prime dosi), 14mila alle forze armate. La campagna per i più anziani (per concludere serviranno almeno due mesi) andrà in parallelo, da aprile, con quella per 70enni e 60enni (a questo servono le dosi in arrivo), oltre che per i pazienti fragili. Ma nel frattempo dovrebbe arrivare anche il vaccino Johnson&Johnson, che a differenza di tutti gli altri è a dose singola e consentirà di andare ancora più veloci: la prossima settimana dovrebbe esserci qualche ipotesi su tempi e quantità.

In Puglia però le polemiche sulla campagna vaccinale non mancano, perché altre regioni hanno completato gli over 80 e i fragili avendo gestito diversamente le prime categorie. Lopalco non è d'accordo: «A chi dice che siamo in ritardo, io dico: attenzione siamo in ritardo su un anticipo, nessun avrebbe potuto pensare un anno fa, che noi nel marzo 2021 avremmo potuto attivare centri di questo genere. Dobbiamo avere pazienza: il piano vaccini sta procedendo e il governo ce la sta mettendo tutta per cercare di aumentare il flusso vaccini alle regioni». Il tema pugliese oggi sono le vaccinazioni domiciliari agli over-80 (sono partite Bari, Bat e

Foggia, oggi comincia Taranto) che vanno a rilento anche per via delle quasi 40mila prenotazioni, e soprattutto quelle ai pazienti fragili che non sono ancora partite. Lopalco ha ribadito che chi ha chiesto la domiciliare e i pazienti fragili verranno richiamati per fissare l'appuntamento, e lo stesso accadrà per le persone dai 79 anni in giù: «Inizieremo nella seconda metà di aprile, quando ci saranno abbastanza dosi - ha spiegato - non sarà necessario prenotarsi, penseremo noi ad allocare ogni cittadino nel proprio hub vaccinale. Stiamo facendo di tutto per evitare problemi con i Cup e con le agende. Cia-

scuno sarà vaccinato vicino casa».

Ieri la Asl di Bari ha inaugurato l'hub della Fiera del Levante. Realizzato in uno dei tre padiglioni requisiti per l'ospedale «maxi emergenze» (i lavori rientrano nell'appalto), è dotato di 20 postazioni capaci di effettuare anche 2-3mila vaccinazioni al giorno. «Potrebbe vaccinare tutta la popolazione di Bari in 100 giorni e la fascia dai 70 ai 79 anni in 10 giorni lavorativi», ha detto Lopalco secondo cui l'organizzazione messa in campo in Puglia «ci permetterà, quando avremo vaccino a sufficienza, di arrivare a 45-50mila somministrazioni al giorno».u' richiami.



IERI SOMMINISTRAZIONE AI PRIMI 13, LA SELEZIONE È ANCORA APERTA. A CHI PARTECIPA 800 EURO DI RIMBORSO

Foggia e Bisceglie, 60 volontari per sperimentare Reithera

● **BARI.** La selezione si chiuderà entro Pasqua. Ai volontari si chiede soltanto di avere almeno 18 anni, di essere in buone condizioni di salute generali (anche con patologie croniche) e, se donne, di non essere in stato di gravidanza. La sperimentazione del vaccino italiano Reithera coinvolge 27 centri e riguarda anche la Puglia, dove tra l'ospedale di Bisceglie e i Riuniti di Foggia si cercano 60 persone (basta mandare una mail a vaccino.reithera@aslbat.it entro Pasqua) per partecipare al test di seconda fase: chi verrà selezionato riceverà un rimborso spese di 800 euro.

Fino a ieri i candidati pugliesi erano già un centinaio. Ieri mattina sono stati effettuati alcuni test sui primi quattro a Bisceglie e sui primi 9 a Foggia: analisi del sangue, tampone e prima somministrazione. I volontari hanno ricevuto un kit per il monitoraggio giornaliero, una sorta di diario che serve a tenere traccia delle eventuali reazioni avverse ma anche dei parametri essenziali come ad esempio la temperatura corporea.

«La prima fase del test ha dimostrato l'elevata

sicurezza e immunogenicità del preparato - dice il direttore delle Malattie infettive dell'ospedale di Bisceglie, Sergio Carbonara, che coordina l'attività con il collega Sergio Lo Caputo dei Riuniti di Foggia - . Adesso entriamo nella seconda fase, che prevede la sperimentazione a "doppio cieco". I volontari vengono divisi a caso in tre gruppi, con criteri non conoscibili dagli sperimentatori sul campo, e hanno due possibilità su tre di essere vaccinati. Ai primi 20 volontari viene somministrato il vaccino, ad altri 20 mezza dose di vaccino e mezza di placebo, agli ultimi 20 solo il placebo. Dopo tre settimane è previsto il «richiamo». Lo studio scientifico permetterà di valutare sia la sicurezza del preparato nell'utilizzo sul campo, sia la sua efficacia in termini di prevenzione della malattia: si esaminano gli eventuali contagi, esaminando la differenza tra quelli registrati nel gruppo che ha ricevuto il vaccino e quelli del gruppo cosiddetto di controllo.

[m.s.]



ALTRE 39 VITTIME IN PUGLIA

Stop seconde case e processioni nelle feste, supermercati chiusi nel week end e cibi da asporto solo a domicilio

TASSO CONTAGIOSITÀ AL 15,6%

La provincia di Bari resta la più colpita. Dopo Brindisi anche il prefetto di Lecce annuncia maggiori controlli per strada

Contagi e morti, stretta dei sindaci per Pasqua

Domani l'ordinanza regionale. «Siamo in terza ondata»

BEPI MARTELOTTA

«E' impossibile ora fare previsioni che vadano oltre il 6 aprile, per ora sappiamo cosa fare questa settimana e la prossima, fino alle vacanze di Pasqua. Aspettiamo cosa dice il Governo». L'assessore alla Salute, Pierluigi Lopalco, mette le mani avanti sulla ordinanza che la Regione si accinge a pubblicare tra domani e venerdì con le nuove restrizioni proposte da Comuni e Province all'interno della «zona rossa» pugliese.

L'idea, come noto, è di stringer ulteriormente il cerchio per evitare possibili assembramenti durante le feste pasquali, anche alla luce dei preoccupanti dati sui ricoveri e sui contagi in Puglia. Anche i dati diffusi ieri non lasciano ben sperare: altri 38 morti da Coronavirus in Puglia, mentre su 10.919 i test eseguiti sono stati rilevati 1.709 i casi positivi (il 15,65% dei test). Dati, questi, decisamente alti rispetto al tasso di contagiosità nazionale e con un picco che sembra non scendere a Bari: ben 755 nuovi positivi sono in provincia di Bari, 309 in provincia di Lecce, 294 in provincia di Taranto, 142 in provincia di Brindisi, 142 nella Bat, 55 in provincia di Foggia, 1 caso di residente fuori regione, 11 casi di di residenza non nota. Delle 38 vittime, 23 vivevano in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 nella Bat, 2 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Il numero complessivo dei guariti (132.020) ha ripreso ad essere decisamente più basso dei positivi totali (180.746), segno questo che anche i ricoveri sono in aumento. «Stiamo vivendo la



ANZIANI Le vaccinazioni proseguono in base alle fasce di età

terza ondata - ha ricordato Lopalco -, nella provincia di Bari il numero dei casi è superiore al picco di novembre-dicembre. Fortunatamente il numero dei casi gravi rispetto ai casi totali è leggermente inferiore, quindi la pressione che stiamo avendo oggi è uguale a quella del picco della seconda ondata. Speriamo che l'istituzione della zona rossa possa frenare la circolazione del virus e conseguentemente la botta su sistema ospedaliero». Ma è evidente a tutti che non basta, almeno a sentire i sindaci e i presidenti di provincia delle zone più colpite.

Dunque, la nuova ordinanza - in base alla bozza circolata ieri, dovrebbe stoppare le messe in presenza e stabilire la chiusura di tutti gli esercizi commerciali a partire dalle 19. Nei fine settimana (compreso il lunedì di pasquetta) chiusi supermercati e centri commerciali, mentre nei giorni feriali andrà favorito

il più possibile il lavoro in smart working per i Tribunali (a Lecce e Brindisi è stato già ridotto il calendario delle udienze dopo i casi di contagio). Scatterà anche il divieto di asporto di cibi e bevande - per ora consentito - dopo le 18, ma con alcune deroghe organizzative (drive-in o prenotazione a domicilio) e il divieto di accesso alle seconde case. Quanto ai cimiteri, dopo Taranto (che li aveva già interdetti nei fine settimana), anche il Comune di Brindisi ne ha disposto la chiusura al pubblico nei fine settimana delle Palme e di Pasqua (28 e 29 marzo e 3, 4 e 5 aprile), insieme alla chiusura dei parchi urbani e di quartiere e delle aree verdi del Monumento al Marinaio.

Nel frattempo i prefetti stanno riunendo i comitati per l'ordine e la sicurezza provinciale: dopo Brindisi, anche Lecce ieri ha annunciato di voler intensificare i controlli per strada.

IL BOLLETTINO NELLE TRE PROVINCE IERI SONO STATI REGISTRATI 745 NUOVI CONTAGI E 9 MORTI

Covid, curva in salita e Lecce ora sorpassa Taranto per nuovi casi

Tutto esaurito nelle strutture sanitarie

Mentre le Asl stanno intensificando le campagne di vaccinazione rivolte ai soggetti più fragili e vulnerabili

● Ieri ci sono stati 12 morti da Coronavirus nelle tre province del Salento mentre sono stati rilevati 745 nuovi contagi. Dei nuovi positivi, 309 sono in provincia di Lecce (nuovo record per il Leccese), 294 in provincia di Taranto e 142 in provincia di Brindisi. Delle 9 persone morte, 2 vivevano in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Lecce e 7 in provincia di Taranto.

[SERVIZI NELLE CRONACHE >>](#)



COVID-19 Ieri registrati 745 nuovi casi nel Salento

Il contagio schizza, altri 309 casi

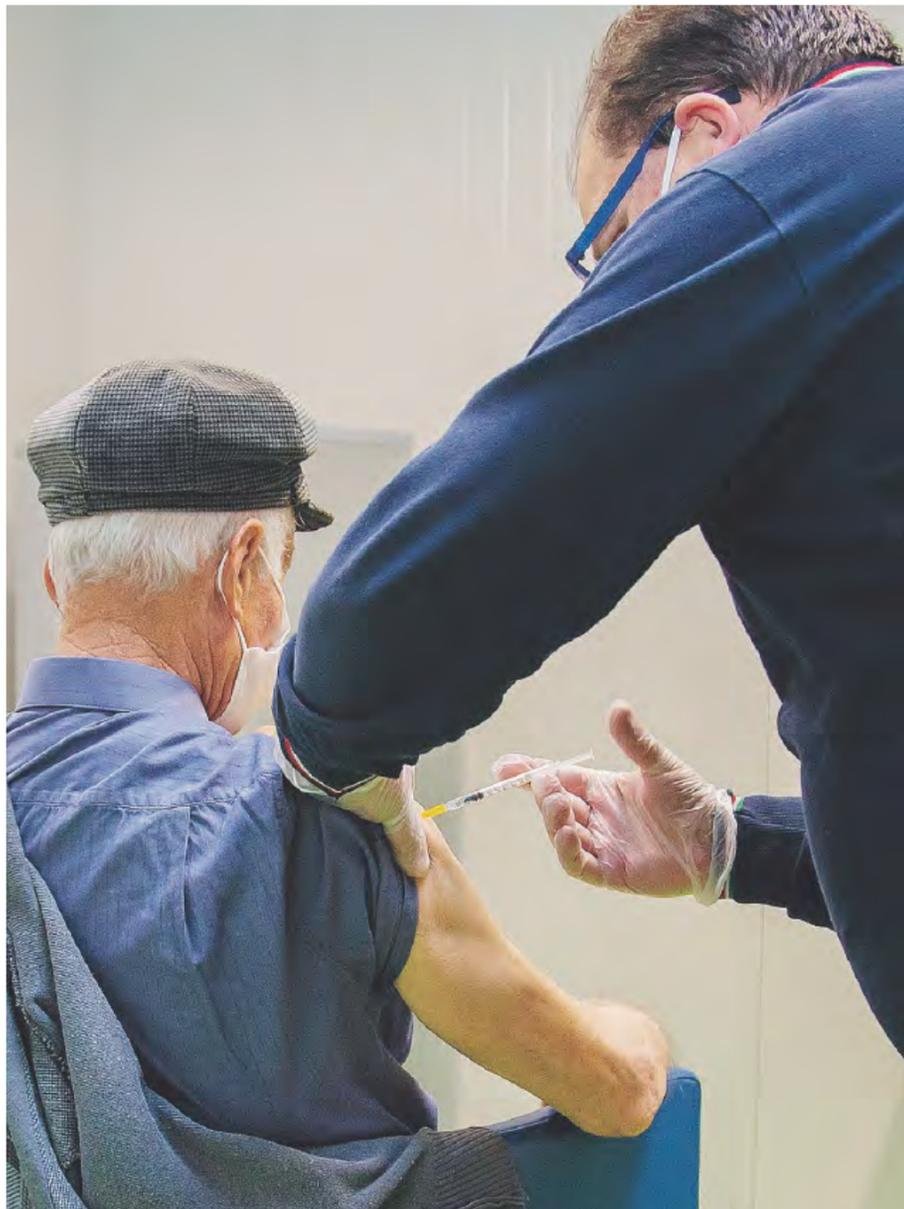
Ci sono anche 3 decessi. Lunedì 29 marzo saranno avviate le vaccinazioni domiciliari

EMANUELA TOMMASI

● Il contagio supera quota trecento. Un altro picco nelle positività è stato toccato ieri, quando, il bollettino epidemiologico regionale ha registrato 309 casi in provincia, oltre a tre decessi. Un numero decisamente alto, che sta facendo accelerare le autorità sanitarie nella somministrazione dei vaccini, per quanto possibile (compatibilmente con i rallentamenti nella distribuzione a livello regionale).

Per lunedì prossimo, 29 marzo, la Asl ha previsto l'avvio delle vaccinazioni a domicilio agli ultra ottantenni, con le 1500 dosi del Moderna che, nelle prossime ore, verranno distribuite ai medici di famiglia che si sono dichiarati disponibili. Le dosi, che ora si trovano nella farmacia dell'ospedale «Vito Fazzi», verranno consegnate ai Distretti sanitari del territorio, da dove poi saranno distribuite ai medici.

«Altrettanti dosi a disposizione ci consentono di completare la somministrazione della seconda dose ai sanitari ed agli ultraottantenni - dice il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl, **Alberto Fedele** - Il rifornimento ci per-



OVER 80 Da lunedì 29 marzo saranno avviate le vaccinazioni domiciliari

LOPALCO

«A breve verrà avviata la somministrazione ai detenuti, a Lecce»

mette pure di cominciare la somministrazione della prima dose ad altri cittadini che si sono prenotati».

La Asl di Lecce ha completato la vaccinazione con la prima dose al personale della scuola con oltre 16mila dosi in totale.

Invece, sono 19.691 gli operatori sanitari e sociosanitari, tra Asl e strutture private, che hanno ricevuto la prima dose; 17.889 di questi hanno già completato la vaccinazione anche con il richiamo (la seconda dose).

Prosegue dunque a pieno ritmo e in base alla disponibilità di vaccini l'attività nei 13 punti vaccinali della provincia. A breve verrà avviata anche la vaccinazione ai detenuti del carcere di Lecce.

«Somministriamo tutte le dosi che ci arrivano da Roma seguendo strettamente le priorità dettate dal piano - assicura l'assessore regionale alla sanità, **Pierluigi Lopalco** - Fino ad ora, sono 525.417 le dosi di vaccino somministrate in Puglia su 601.745 dosi consegnate, pari all'87,3 per cento. Di queste, 156.007 sono agli ultraottantenni, 87.302 al personale scolastico, 14.034 alle forze armate. Inoltre, sono 40.809 gli ultraottantenni che hanno ricevuto la seconda dose di vaccino».

«Stiamo spingendo al massimo in tutte le province della regione - rimarca l'assessore Lopalco - per accelerare al massimo la campagna vaccinale. Devono solo arrivare i vaccini».

PALAZZO DI GIUSTIZIA IL PROVVEDIMENTO DEL PRESIDENTE LANFRANCO VETRONE E DEL PG ANTONIO MARUCCIA

Un decalogo anti Covid per gli uffici giudiziari

● Una sorta di decalogo su come deve proseguire l'attività giudiziaria alla luce dell'impennessa dei contagi da Coronavirus.

È questo il contenuto del provvedimento diramato ieri dal presidente della Corte d'Appello Lanfranco Vetrone e dal Procuratore Generale Antonio Maruccia.

«È necessario - si legge - confermare la vigenza e l'operatività negli ambienti giudiziari del distretto delle ricordate misure precauzionali per evitare i rischi connessi alla permanente pandemia».

Per quanto riguarda l'attività lavorativa del personale amministrativo, è ritenuto opportuno fare ricorso il più possibile allo smart working, con relativa rotazione dei lavoratori. L'orario di apertura al pubblico delle cancellerie e dei servizi sarà garantito in maniera ridotta e contingente.

Le udienze devono svolgersi in aule adeguate per mantenere il distanziamento interpersonale, e nelle aule non dovrà mai essere

superata la capienza massima di persone.

Il provvedimento fa seguito alla circolare emanata dal presidente del Tribunale **Roberto Tanisi**, che ha invitato i magistrati a valutare alla luce del buon senso le eventuali istanze di rinvio dei

LA CAMERA PENALE

Astensione dall'attività giudiziaria per i prossimi 29, 30 e 31 marzo

processi presentate dagli avvocati a causa dell'emergenza sanitaria.

Un'attenzione, questa, che è stata particolarmente apprezzata dal presidente della Camera Penale, l'avvocato **Paolo De Giorgi**.

«Sicuramente la pandemia in corso ha profondamente modificato le modalità attraverso cui gli operatori di giustizia sono chia-

mati a svolgere il proprio lavoro - si legge in una nota della Camera e, nel mondo dell'avvocatura, assistiamo ad una vera rivoluzione che l'emergenza sanitaria ha prodotto in tempi record. Pensiamo, ad esempio, all'implementazione del processo penale telematico, uno strumento importante che ci traghetta verso il futuro della nostra professione e che, tuttavia, presenta molteplici criticità che pregiudicano i diritti dei cittadini. È per questo - prosegue - che la Camera Penale leccese ha aderito all'astensione dall'attività giudiziaria nel settore penale indetta dall'Unione Camere Italiane per i prossimi 29, 30 e 31 marzo proprio al fine di sollecitare una maggiore attenzione su questo tema tanto attuale e non sufficientemente noto all'opinione pubblica. La nostra Camera Penale - conclude - prosegue le proprie attività nell'ottica di una produttiva collaborazione con tutti gli organismi rappresentativi dell'Avvocatura e con le Autorità». [l.cap.]



PALAZZO DI GIUSTIZIA Sopra il pg Antonio Maruccia e il presidente della Corte d'Appello Lanfranco Vetrone. Sotto la giunta della Camera penale di Lecce con il presidente Paolo De Giorgi



L'EMERGENZA

VERTICE PER LA SICUREZZA

L'INVITO DEL PREFETTO

Rivolta ai cittadini la raccomandazione a mantenere alta l'attenzione, rispettando le disposizioni governative anti-Covid

LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Saranno presidiate le aree urbane ed extraurbane più sensibili, potenzialmente interessate da fenomeni di assembramento

Pasqua e Pasquetta «sotto scorta»

Incontro in Prefettura dove è stata disposta la massima intensificazione dei controlli

EMANUELA TOMMASI

● Pasqua e Pasquetta sotto stretta sorveglianza. Ieri mattina si è svolta, in videoconferenza, in Prefettura, una riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica per individuare le misure da approntare in vista delle prossime festività pasquali, per garantire il rispetto delle prescrizioni poste dalla cosiddetta «zona rossa» nella quale è collocata la Puglia.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte anche il sindaco di Lecce, **Carlo Salvemini**, e il presidente della Provincia, **Stefano Minerva**, è stata disposta la massima intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine polizia, con il supporto della polizia provinciale e della polizia locale, soprattutto nelle aree urbane ed extraurbane più sensibili e potenzial-

mente più interessate da fenomeni di assembramento, e, in particolare, in corrispondenza delle giornate festive e prefestive, nonché in occasione delle celebrazioni dei riti della settimana santa.

Il prefetto **Maria Rosa Trio** ha espresso la raccomandazione che in questo momento di particolare incremento della contagiosità, i cittadini continuino a mantenere alta l'attenzione al rispetto delle disposizioni anti-Covid, per poter superare in breve tempo l'attuale fase di emergenza.

A proposito delle persone che continuano a circolare interviene il sindaco **Carlo Salvemini**, rispondendo a quanti, ogni giorno, segnalano con messaggi, telefonate, email che «c'è troppa gente in giro». «Il compito delle forze di polizia per strada è quello di sanzionare chi si muove senza motivo, non di

considerare ogni spostamento come non autorizzato - chiarisce il primo cittadino - Giova ribadire che la "zona rossa" non equivale, per chiusure, restrizioni, limitazioni, al lockdown disposto dal marzo al maggio dello scorso anno. E che numerose sono le attività autorizzate che consentono a ciascuno, per ragioni di necessità, di uscire da casa per effettuare acquisti, oltre a tutti i lavoratori che, non in smart working, utilizzano mezzi pubblici e privati per raggiungere il posto di lavoro».

D'altra parte, in giro non si notano assembramenti di alcun genere. In tal senso, piuttosto, il rischio è là dove non si vede, vale a dire nelle abitazioni private, dove, si spera, le persone siano responsabili e non si lascino prendere dal desiderio di condividere momenti di socializzazione che potrebbero essere molto pericolosi.



CONTROLLI Soglia d'attenzione più elevata per le festività pasquali

Covid, ospedali pieni registrati 294 nuovi casi

Ieri anche 7 decessi. Consegnati i vaccini ai medici di famiglia

● Fa segnare 294 nuovi casi di contagi e ulteriori 7 decessi l'ultimo bollettino sul fronte Covid-19 di Taranto e provincia.

Malgrado la zona rossa sia in vigore ormai da otto giorni, la curva dei nuovi positivi non accenna a calare. Si spera in un miglioramento nel fine settimana, altrimenti vorrà dire che le misure di prevenzione dovranno restare al massimo livello e anzi forse implementate, senza dunque quell'auspicato ritorno alla semi-normalità dopo Pasqua. I dati di ieri portano l'incidenza del contagio in provincia di Taranto a 342 casi per 100mila abitanti negli ultimi sette giorni, con una variazione di +9,7% sempre tenendo in considerazione l'ultima settimana.

La pressione sulle strutture sanitarie cala lievemente, con il numero dei ricoverati che scende da 384 a 382 ma fanno impressione i 30 pazienti ospitati in rianimazione.

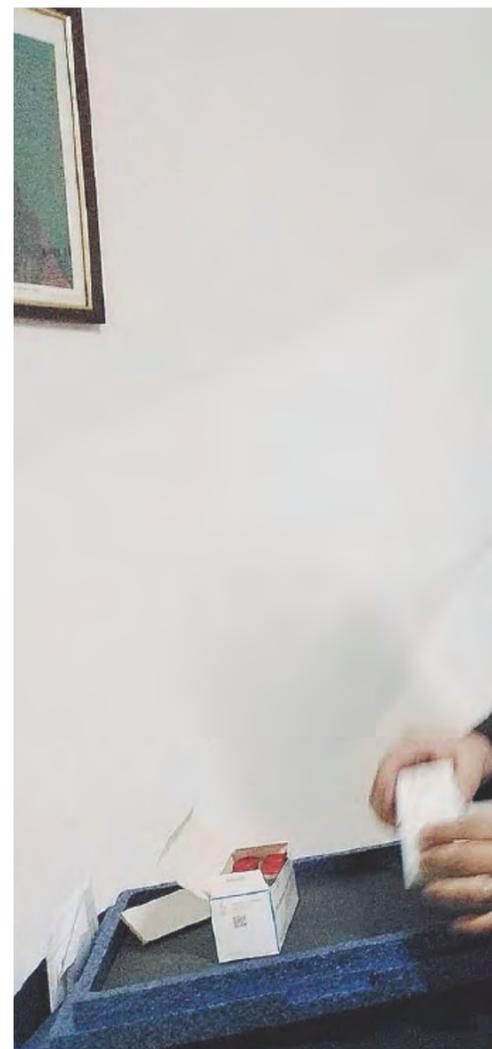
Nel dettaglio, l'ospedale San Giuseppe Moscati ospita 77 pazienti affetti da Covid (28 in Ma-

lattie Infettive; 26 in Pneumologia; 23 in Rianimazione); 68 pazienti sono all'ospedale Giannuzzi di Manduria (61 nel reparto di

Medicina e 7 in Rianimazione); 63 pazienti all'ospedale San Pio di Castellaneta (55 nel reparto di Medicina; 8 in osservazione breve); 59 pazienti si trovano all'ospedale San Marco di Grottaglie (tutti nel reparto di Medicina; 37 pazienti sono ospitati dal presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca (anche qui, tutti nel reparto di Medicina). A Taranto, alla casa di cura Santa Rita ci sono 26 pa-



I NUMERI Fa segnare 294 nuovi casi di contagi e ulteriori 7 decessi l'ultimo bollettino sul fronte Covid-19 di Taranto e provincia



zienti affetti da Covid mentre 20 sono al centro Ospedaliero Militare di Taranto.

Sono 32, infine, i pazienti post covid che sono ricoverati nel presidio post acuzie di Mottola ospita.

Prosegue senza soste, intanto, la campagna di vaccinazione coordinata dal dottor Michele Conversano, responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl e coordinatore della cabina di regia regionale. È avvenuta a cura della Asl di Taranto la prima consegna di dosi di vaccino anti-covid Moderna a 66 medici di medicina generale della quasi totalità dei comuni della provincia di Taranto, da Ginosa ad Avetrana. I medici di base potranno pertanto procedere a partire da domani alle vaccinazioni domiciliari degli over 80. Per la partenza è prevista la somministrazione di 726 dosi da parte dei medici di medicina generale.

[mimmo mazza]

RICOVERI

Sono 382 i pazienti ospitati dalle strutture sanitarie

TARANTO

COME GESTIRE L'ANSIA E LO STRESS

Impatto pandemia parlano gli esperti

Oggi l'evento online di Confcommercio

L'INCONTRO «Riflessioni sull'impatto psicologico della pandemia. Come gestire l'ansia per ripartire» è il titolo del webinar che sarà possibile seguire in diretta live sulla pagina facebook Confcommercio Taranto, oggi alle ore 16.30

● Ansia, stress, nei casi più gravi depressione ed attacchi di panico: l'emergenza sanitaria da Covid-19 si ripercuote sull'equilibrio psico-fisico delle persone, in alcuni casi in forme più o meno gravi.

La pandemia ha cambiato le vite delle persone. Sono cambiate le relazioni, lo stare in casa, le abitudini quotidiane, il modo di rapportarsi al mondo esterno. È cambiato il lavoro, le relazioni professionali, le dinamiche relazionali nei gruppi di lavoro: il Covid ha invaso ogni spazio della vita degli individui.

L'informazione in ogni ora della giornata propone notizie riguardanti il Covid: è come se si visse in un tempo sospeso in attesa di un cambiamento, di un tempo nuovo che non si sa quando arriverà. Questa condizione di attesa e di sospensione provoca un disagio psicologico che per alcune persone può essere un fardello molto pesante e difficile da gestire con equilibrio e serenità. Ciò può rappresentare un problema amplificato nei gruppi di lavoro, per chi è impegnato in una attività aperta al pubblico, o al contrario è costretto al fermo della propria attività imposto dalle misure di contrasto come nell'attuale situazione di ritorno della Puglia in area rossa.

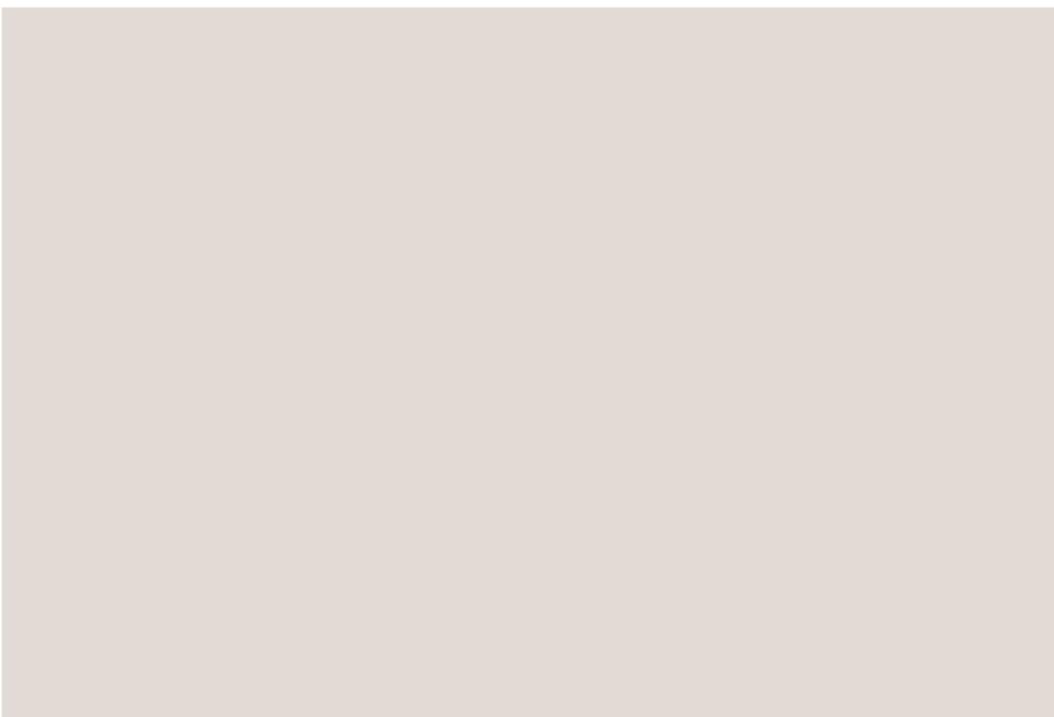
Confcommercio Taranto, senza avere la pretesa di voler dare risposte o soluzioni definitive, proverà a capire e a riflettere, avvalendosi del supporto professionale di una professionista del settore, la dottoressa Mariangela Baldari, psicologa clinica e della salute, nel webinar «Riflessioni sull'impatto psicologico della pandemia. Come gestire l'ansia per ripartire» in diretta live sulla pagina facebook Confcommercio Taranto, oggi alle ore 16.30. La dottoressa Baldari, collabora con il distretto socio sanitario di Manduria e svolge attività privata nell'area psicologica e sociale, occupandosi di cambiamenti ed eventi critici, sostegno individuale per ansia, stress e disagio emotivo. A conversare con lei sarà Simona Giorgi, responsabile dell'Area Comunicazione e relazioni esterne di Confcommercio Taranto.

L'iniziativa rientra nell'ambito dell'attività di sostegno alle imprese, in questa nuova fase della Puglia in area rossa, erogata da Confcommercio in modalità on line, attraverso un ciclo di incontri «Lontani, ma vicini», nel quale con l'aiuto di esperti, professionisti ed addetti ai lavori, si andranno ad affrontare problematiche ed argomenti di attualità.

[Red. Tar.]



TARANTO Confcommercio



MARTINA NELL'HUB DI PIAZZA D'ANGIÒ VI SARÀ UN MASSICCIO SPIEGAMENTO DI FORZE. SI VANNO INTANTO CONCLUDENDO LE SOMMINISTRAZIONI ALLA SOCIETÀ OPERAIA

Domani al Centro Servizi prevista la vaccinazione di oltre 500 anziani over 80

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Si vanno concludendo le operazioni di vaccinazione alla Società Operaia, mentre domani è previsto un «vaccine day» al centro servizi. Al pari di quanto effettuate per il personale scolastico, domani è prevista la vaccinazione di quasi 500 over 80 con un ingente dispiegamento di forze al centro vaccinale di piazza d'Angiò. Si proseguirà con la somministrazione dei vaccini in città nell'hub del centro servizi, anche in virtù dell'esperienza non troppo positiva degli ambienti messi a disposizione dalla Società Operaia, dove sono stati segnalati assembramenti di gente in spazi non adeguati a ospitare operazioni di questo tipo, come riscontrato da una serie di foto pubblicate sui social e da una verifica effettuata dalla Gazzetta martedì scorso direttamente sul posto.

Sul caso di presunte corsie preferenziali per persone non aventi diritto al vaccino era intervenuto il direttore del Servizio Igiene e Sanità pubblica Luigi Mastronuzzi che alla Gazzetta

aveva smentito l'ipotesi di presunti «furbetti del vaccino». Una circostanza che era stata segnalata dal Tribunale per i Diritti del Malato «CittadinanzaAttiva», ma che era arrivata anche da altre fonti. Il dirigente riferisce di una lista di attesa in cui sono presenti dei nominativi di «riserva» in caso di dosi da smaltire in eccedenza. Quelle dosi non vengono somministrate al primo che capita; Mastronuzzi infatti ha ribadito di nuovo ieri che nei nominativi di riserva sono inseriti il personale della Polizia Locale e gli operatori di protezione civile. Da una nostra verifica, però, abbiamo riscontrato che ai volontari era già stata riservata una fase di somministrazione delle dosi presso il centro Asl di via Toniolo, mentre i vigili urbani non hanno ricevuto alcuna chiamata «per riserva». A questo punto significa che, in ogni caso, farebbero bene i vertici della Asl di Taranto a verificare sul campo che non ci siano irregolarità o comportamenti scorretti da parte di qualcuno, per accertare la corretta applicazione delle procedure di chiamata.



LA SANITÀ
Si vanno concludendo le operazioni di vaccinazione alla Società Operaia, mentre domani è previsto un «vaccine day»

CASTELLANETA LA TESTIMONIANZA DELL'EX SINDACO DI PALAGIANELLO. «HO TROVATO COMPETENZA E UMANITÀ. AI MEDICI VA IL MIO GRAZIE»

«Salvato tre volte all'ospedale S.Pio»

L'ex parlamentare del Pds Rubino: «Sistema sanitario sotto pressione ma ricco di eccellenze»

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** «Per tre volte sono stato ricoverato e operato al "San Pio". Ho conosciuto un'eccellenza sanitaria. E ho capito che bisogna avere fiducia nella nostra sanità e impegnarci affinché ottenga finanziamenti e attenzione che merita».

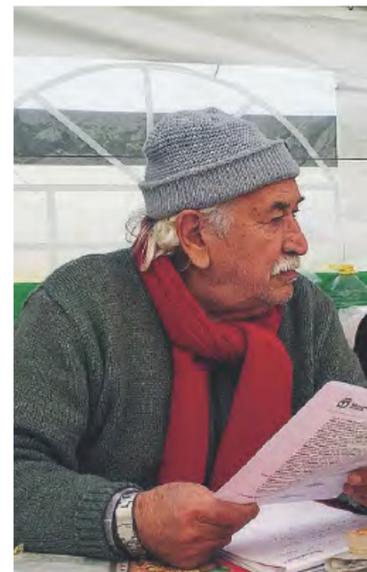
La testimonianza-appello arriva dall'ex parlamentare del Pds ed ex sindaco di Palagianello Paolo Rubino il quale, come racconta in una lettera alla "Gazzetta", nell'ultimo anno per tre volte ha necessitato delle

cure mediche nell'ospedale cittadino, «per motivi che si sono sempre rivelati abbastanza preoccupanti». Anzi, dice, «per ben tre volte il pronto soccorso mi ha salvato la vita».

Un racconto che in un momento di particolare difficoltà per le strutture sanitarie assume una particolare importanza. Come lo stesso Rubino tiene a sottolineare, citando poi uno per uno i medici. Dal dr. Pepe e la sua équipe di chirurgia, con Favale, Scoletta e Borracci, ai medici di pronto soccorso Gaetano Tarasco e Vittorio Gaudiomonte,

fino a Roberto Prunella di chirurgia vascolare del "Santissima Annunziata" «che solo pochi mesi fa mi ha riportato alla vita». Per tutti «grande umanità, competenza, professionalità e collaborazione, spirito di servizio e senso del dovere». «Un clima, questo - scrive Rubino -, che in un certo senso ha sopperito alla mancanza dei propri cari e all'isolamento dovuto al Covid. Ed è in quei giorni di ricovero che una riflessione mi è balzata alla mente. Nonostante le innumerevoli difficoltà del sistema sanitario pubblico, dovuto a decenni di tagli e di tra-

sferimenti di fondi destinati al Sud e dirottati verso il Nord, oltre 60 miliardi di euro l'anno, mi sono trovato di fronte a un'eccellenza sanitaria. Proviamo a immaginare cosa sarebbero queste strutture con una politica di rinnovata attenzione verso la sanità pubblica e con giuste risorse. Dobbiamo pertanto, noi per primi - conclude -, imparare ad apprezzare queste nostre strutture e impegnarci affinché la sanità pubblica del Mezzogiorno riceva i finanziamenti dovuti per evitare i viaggi della speranza verso il Nord».



IL RACCONTO Paolo Rubino

Intesa di massima tra Regione e sindaci: negozi chiusi alle 18 (tranne gli alimentari), stop a tutte le attività commerciali domenica prossima e nel ponte di Pasqua, in bilico le funzioni religiose

Rosso rafforzato, divieti pronti

C'è l'intesa di massima tra Regione e sindaci per rafforzare la zona rossa con una nuova ordinanza fino al 6 aprile. Obiettivo: arginare l'ondata di contagi che sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema sanitario anche in Puglia. La stretta prevede la chiusura anticipata di tutti i negozi alle 18, tranne quelli di generi alimentari, e lo stop a tutte le attività commerciali domenica prossima e nei tre giorni del ponte di Pasqua (sabato, domenica e lunedì in Albis). Resta da decidere sulle funzioni religiose: la Regione si è riservata di incontrare le autorità ecclesiastiche prima di decidere.

M.Iaia a pag.3

La curva dei contagi non frena



**Decessi senza tregua
Ospedali verso il pieno**

Caione e Colaci a pag.2

L'attesa per il vaccino a casa



**«A 101 anni aspetto la dose
e cucivo mascherine»**

L.Iaia a pag.4

In Puglia altri 38 morti Nel Salento doppio picco tra nuovi casi e ricoverati

► Tasso di positività del 15,6 per cento
Solo in provincia di Lecce 305 positivi

► Crescono i posti occupati: ora sono 227
Agenas: area medica oltre la soglia critica

Fazzi" a Lecce ha già raggiunto il 100% di saturazione. E al momento tutti i 24 posti risultano occupati. Ma sono vicini alla saturazione anche i 16 letti disponibili in "sub intensiva". Eppure la richiesta di ricoveri continua a salire. E le file di ambulanze davanti ai pronto soccorso si allungano. Difficoltà di accesso che provano a fronteggiare da inizio settimana anche i 118, seppure dalle centrali operative continui ad arrivare l'avviso alle ambulanze di non portare altri pazienti negli ospedali. Perché, nei fatti, i mezzi di soccorso restano fuori in sosta per ore prima di riuscire a "sbarellare". E i pazienti Covid rimangono nelle ambulanze anche per 4 ore prima di poter aver accesso al pronto soccorso. Nemmeno l'attivazione della maxi struttura in Fiera del Levante, a Bari, sembra aver migliorato la situazione. Secondo i sindacati Aaroi-Emac, Cisl, Cgil, Uil Fp, Anaao-Assomed, Fials medici, Fvm e Fassid, infatti, il centro «non ha aumentato i posti letto ma li ha solo dislocati in una struttura decentrata e non ancora organizzata per l'assistenza di pazienti ad alta criticità».

«Il sistema in questo momento è sotto pressione ma regge» ha detto il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce. «Al momento - ha spiegato - negli ospedali stiamo vivendo un iper afflusso di pazienti legato a questa terza ondata che è superiore alla seconda che abbiamo vissuto a novembre. Quindi, stiamo parlando di numeri molto più alti. Gli ospedali si stanno attrezzando il più possibile. Grazie allo sforzo di tutti i medici, gli infermieri, gli operatori che stanno lavorando nelle strutture in questo momento e che stanno facendo un super lavoro - ha aggiunto il direttore generale - stiamo reggendo questa terza ondata che speriamo inizi a deflettere al più presto. Credo che la zona rossa darà i primi risultati già dai prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

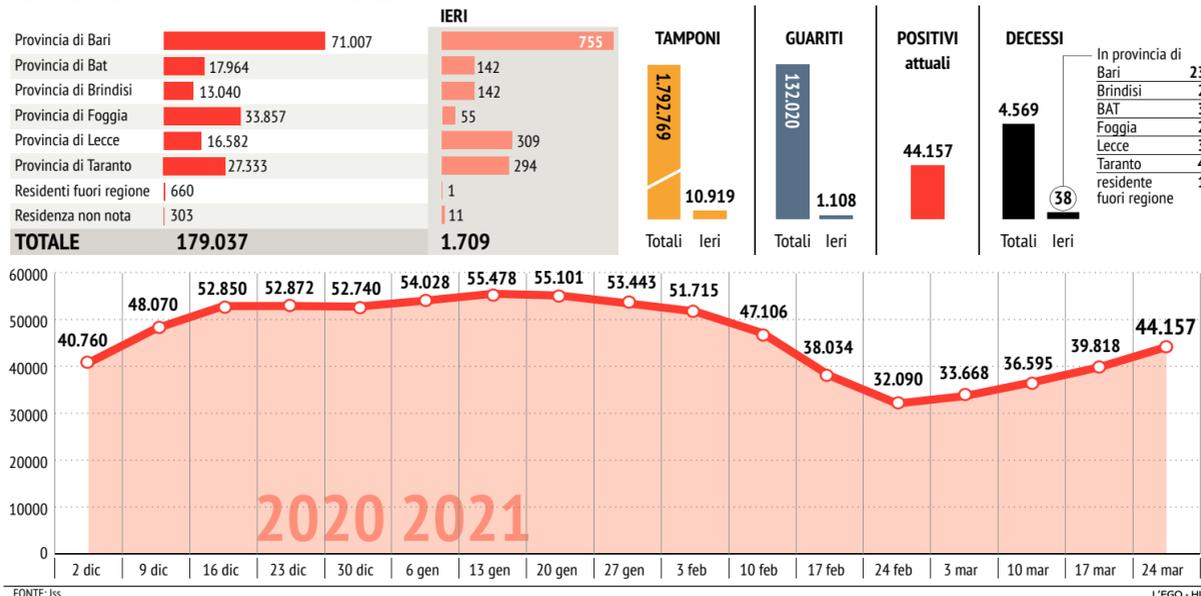
Paola COLACI

L'incubo ritorna come a novembre. Forse anche peggio. La terza ondata della pandemia avanza e il numero dei nuovi positivi in Puglia non accenna a diminuire. Sono 1709 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore in tutta la regione su 10.919 tamponi effettuati. Il 15,65% dei test, dunque. E la sola provincia di Lecce registra 309 positivi in un solo giorno. Numero mai raggiunto dall'inizio della pandemia e secondo solo a quello registrato ieri in provincia di Bari (755 casi). Dati da massima allerta anche a Taranto: 294 nuovi positivi in un giorno mentre sono 142 i nuovi casi in provincia di Brindisi. E si fa sempre più pesante anche il conto dei decessi: altri 38 morti nelle ultime 24 ore, dei quali 23 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Bat, 2 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce. E ancora, 4 in provincia di Taranto e un residente fuori regione. Mentre il tasso di occupazione delle terapie intensive raggiunge il record del 40%.

Resta, infatti, drammatica la situazione degli ospedali pugliesi sempre più vicini al collasso. Le terapie intensive, sub-intensive e i posti letto di

**In 24 ore
1.709 contagi
A Lecce
altri 3 decessi
4 a Taranto
e 2 a Brindisi**

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



area medica Covid vanno saturandosi giorno dopo giorno. E solo ieri il numero di nuovi ricoverati si è attestato a quota 1.988, dei quali 1.761 con sintomi da Covid. Appena 23 unità in meno rispetto al record di 2.011 nuovi ingressi di due giorni fa. Ma cresce ancora il numero di posti letto occupati nelle terapie intensive: 227 nelle ultime 24 ore. E il tasso di occupazione raggiunge un picco mai toccato: secondo i dati Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) ieri si è passati al 40% di occu-

Bari

Un giudice positivo, altri tre in quarantena

Un giudice del Tribunale penale di Bari è risultato positivo al Covid e altri tre magistrati, suoi contatti diretti, sono in quarantena fiduciaria. I quattro magistrati sono tutti in servizio nella sede di via Dioguardi, che ospita Tribunale penale e Procura della Repubblica. Altri dieci magistrati che nei

giorni scorsi hanno avuto contatti con il giudice contagiato si sono sottoposti a tampone e sono risultati negativi. Per il rischio di contagi nel palazzo di giustizia di via Dioguardi, nei giorni scorsi i capi degli uffici hanno firmato un provvedimento che limita fino al prossimo 10 aprile la celebrazione delle udienze.

pazione. La soglia critica fissata dal Ministero della Salute è, invece, pari al 30% e la media italiana è del 39%. In Area medica (pneumologia e malattie infettive), invece, il tasso di occupazione è del 47% (limite 40%, media nazionale pari al 43%).

Una situazione sempre più critica che la Regione sta provando a fronteggiare chiedendo soccorso agli ospedali privati. Soprattutto a Bari e a Lecce, dove le strutture pubbliche sono sempre più piene. La terapia intensiva del Dea del "Vito

Situazione drammatica nelle strutture pubbliche Saturo anche il Dea del "Fazzi"

La "stretta" della Regione: chiusura totale domenica e nel weekend di Pasqua

► Esercizi commerciali chiusi alle 18 (eccetto i negozi di generi alimentari) ► Ingressi contingentati ai supermarket Resto l'incognita sulle funzioni religiose

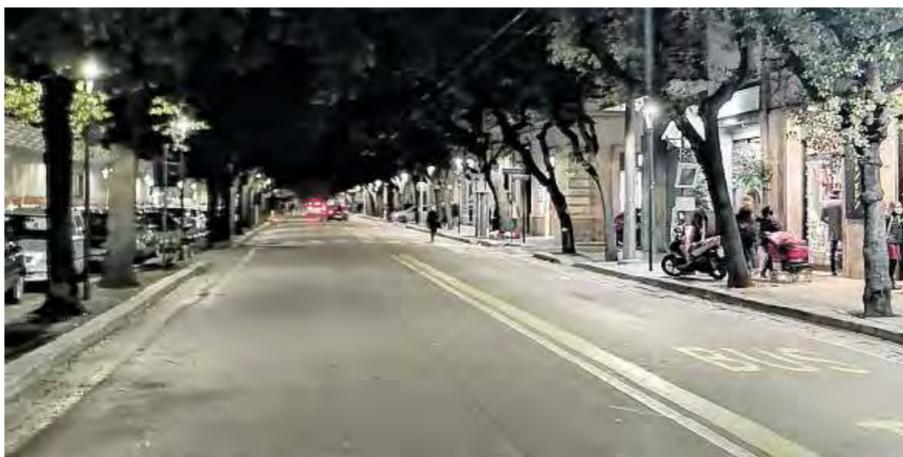
Massimiliano IAIA

È ormai questione di ore per la stretta promessa dalla Regione, con l'ordinanza da "zona rossa rafforzata" che sarà in vigore fino al 6 aprile. L'ordinanza dovrebbe essere emanata in queste ore: negozi chiusi fino alle 18 (tranne quelli di generi alimentari), tutto chiuso la domenica delle Palme e nel weekend di Pasqua, ingressi contingentati nei supermercati. Per le funzioni religiose, invece, se ne saprà di più nelle prossime ore.

L'irrigidimento delle misure, stabilito di concerto con i sindaci, i presidenti delle Province e i sindacati, si è reso necessario - hanno spiegato in queste ore in Regione - alla luce del peggioramento del quadro epidemiologico, tra il costante aumento dei nuovi contagi, il balzo in avanti dei decessi, l'inarrestabile crescita degli attuali positivi e l'ennesima pressione delle terapie intensive. Non è bastata la zona rossa, introdotta in Puglia lo scorso 15 marzo. O meglio, le misure di contenimento stabilite dieci giorni fa faranno sì registrare molto presto degli effetti significativi, ma in attesa di vedere i primi progressi non si poteva perdere ulteriormente tempo. Era necessario correre ai ripari per frenare la preoccupante escalation di contagi. Per questo motivo, dopo un incontro preliminare avvenuto sabato scorso, ieri la Regione ha definitivamente tirato le somme con i sindaci dei capoluoghi di provincia, i presidenti delle Province e anche i rappresentanti dei sindacati, informati e coinvolti sui provvedimenti da assumere al più presto (se l'ordinanza sarà emanata oggi potrebbero entrare in vigore già da domani), e che saranno valide fino al 6 aprile, ultimo giorno del decreto del governo Draghi che comprende anche le misure di contenimento di queste ultime settimane.

Dalla zona rossa, quindi, la Puglia passa in "zona rossa rafforzata". Diverse le nuove misure introdotte. La prima riguarda la chiusura anticipata alle ore 18.00 per tutti gli esercizi commerciali, fatta eccezione per quelli che si occupano della vendita di generi alimentari. Rispetto al lockdown di un anno fa, molti negozianti hanno ottenuto la possibilità di tenere aperti i loro esercenti, poiché è stato allargato il campo dei "negozi con articoli di prima necessità". Nei supermercati, comunque, gli ingressi dovranno essere sempre contingentati, proprio come avvenne lo scorso anno, per far sì che vi sia un numero sempre contenuto di clienti all'interno delle strutture. Tutte le attività commerciali, comunque, saranno chiuse domenica 28 marzo (Domenica delle Palme), domenica 4 aprile (Pasqua) e lunedì 5 aprile (Pasquetta).

Oltre alle raccomandazioni sull'asporto (va comunque detto che per bar e ristoranti è di fatto l'unica soluzione possibile, assieme al servizio a domicilio), resta un punto interrogativo sulle funzioni religiose: la Regione si è riservata di incon-



trare le autorità religiose per ulteriori decisioni.

Nel frattempo, anche i sindaci prendono i loro provvedimenti in ambito comunale. Il sindaco di Brindisi Riccardo Rossi ha disposto, per i giorni 27 e 28 marzo e 3, 4 e 5 aprile: la chiusura dei parchi urbani e di

quartiere e delle aree verdi del Monumento al Marinaio di Brindisi; la chiusura dei cimiteri (Centro e Tuturano), con esclusione delle attività non differibili (tumulazioni, eccetera); l'intensificazione dei controlli da parte della Polizia Locale, al fine di garantire il rispetto delle

misure di contenimento previste dal Dpcm, nei parchi e nelle aree verdi che non dispongono di recinzione. «Sono ulteriori misure per evitare assembramenti ed occasioni di ritrovo in giornate festive tradizionalmente dedicate alle uscite. È una decisione necessaria, as-

sunta in questa fase di crescita dei contagi, per la tutela della salute di tutti e tutte», ha commentato il sindaco.

Anche a Lecce stretta in arrivo sul fronte dei controlli in vista di Pasqua e Pasquetta, così come deciso al termine della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza tenutasi ieri mattina in Prefettura a Lecce per individuare le misure da approntare in vista delle prossime festività e, come si legge in una nota, «al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni poste dalla zona rossa in cui è collocata anche la Puglia». All'incontro hanno partecipato anche il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, e il presidente della Provincia di Lecce, Stefano Minerva. In particolare il prefetto Maria Rosa Trio ha espresso la raccomandazione «che in questo momento di particolare incremento della contagiosità i cittadini continuino a mantenere alta l'attenzione al rispetto delle disposizioni anti-Covid al fine di superare in breve tempo l'attuale fase di emergenza».

Zoom

Le nuove misure in vigore fino al 6 aprile

1 L'ordinanza per la "zona rossa rafforzata" in Puglia sarà emanata nelle prossime ore. Conterrà le nuove misure di contenimento in vigore fino al 6 aprile.

Ieri il nuovo incontro con sindaci e sindacati

2 Dopo l'incontro preliminare di sabato, ieri si è tenuto un nuovo incontro tra Regione, sindaci e sindacati per definire i nuovi provvedimenti da adottare.

Resta fortemente consigliato l'asporto

3 Si continua a consigliare l'asporto (che comunque per bar e ristoranti resta l'unica soluzione possibile, assieme al servizio a domicilio).

Controlli intensificati nei giorni di festa

4 Ieri a Lecce riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza per individuare le misure da approntare in vista delle prossime festività.

Vaccini, attese le dosi «A regime ne faremo 45-50mila al giorno»

Lopalco all'inaugurazione dell'hub presso la Fiera del Levante
Completata la prima fase per tutto il personale scolastico

Vincenzo DAMIANI

La campagna vaccinale anti Covid nelle scuole è terminata: tutti gli operatori scolastici pugliesi prenotati hanno ricevuto almeno la prima dose. Ieri sono state effettuate le ultime somministrazioni in provincia di Bari, Brindisi, Lecce e Foggia, complessivamente sono 87.302 gli insegnanti e dipendenti vaccinati. A macchia di leopardo, prosegue anche l'inoculazione delle dosi agli over 80 a domicilio: alcune province sono ancora ferme al palo, altre come Foggia, Bat e Taranto stanno procedendo.

E ieri mattina, nella Fiera del Levante di Bari, è stato inaugurato il più grande centro vaccinale pugliese: 20 postazioni che permetteranno, a regime, di eseguire sino a 3mila somministrazioni al giorno. Ora mancano "solo" le dosi, problema che dovrebbe essere superato da aprile, con l'attivo di circa 550mila vaccini.

«Crediamo che la vaccinazione di massa inizierà a fine aprile - ha detto l'assessore alla Salute della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, in occasione dell'attivazione dell'hub vaccinale nella Fiera del Levante - oggi è un giorno importante, un'altra opera realizzata a tempo di record, l'hub più grande della Puglia non poteva che essere a Bari». Ma «per far camminare una macchina del genere - ha evidenziato - serve il carburante, i vaccini. Fino a quando non arriveranno dosi di vaccino massive, hub di questo genere dovranno andare a scartamento ridotto. Questa fase ci auguriamo

Zoom

A Lecce 16mila dosi al personale scolastico

1 L'Asl Lecce ha completato la vaccinazione con la prima dose al personale della scuola con oltre 16mila dosi in totale. 19.691 operatori sanitari e sociosanitari, tra Asl e strutture private, hanno ricevuto la prima dose.

Brindisi, vaccini a casa martedì e mercoledì

2 A Brindisi proseguono le vaccinazioni per gli over 80. Martedì 30 e mercoledì 31 marzo, invece, sono in programma due giornate di vaccinazione domiciliare a cura dei medici di famiglia.

Taranto, dosi Moderna per Medicina generale

3 Ieri a Taranto è avvenuta a cura della Asl la prima consegna di dosi Moderna a 66 medici di medicina generale della quasi totalità dei comuni della provincia di Taranto, da Ginosa ad Avetrana.

possa iniziare alla fine del mese di aprile. Già nella seconda metà di aprile accumuleremo dosi di vaccino, per avviare i 70-79enni e poi continueremo per fasce di età. Ora i vaccini sono insufficienti per alimentare in ogni provincia hub di queste dimensioni. Nelle prossime settimane parliamo di 90.000 vaccini in una settimana, ancora quote limitate rispetto alle nostre potenzialità».

Sulle polemiche per i ritardi nelle inoculazioni alle persone fragili e over 80 disabili, Lopalco getta la palla dall'altra parte del campo: «La comunicazione - replica - è stata chiarissima: saranno chiamati dai medici di medicina generale». Da canto loro, però, i medici di famiglia replicano che «l'accordo prevede la loro partecipazione dal 6 aprile» e che «comunque in questo momento sono poche le dosi consegnate dalle Asl». «A parte gli over 80 che hanno fatto la prenotazione per fare il vaccino in strutture come questa - ha spiegato

Lopalco - quelli che non possono deambulare, che non possono uscire da casa, insieme con gli ultra fragili, saranno contattati dai medici di medicina generale, non devono prenotarsi. Per quanto riguarda gli altri - ha aggiunto - quando inizieremo nella seconda metà di aprile, prima di allora non potremo perché non avremo ancora i vaccini, dai 79 in giù, anche in quel caso non sarà necessario prenotarsi, pensiamo noi ad allocare ogni cittadino nel proprio hub vaccinale. Stiamo facendo di tutto per evitare problemi con i Cup e con le agende. Ciascuno sarà vaccinato vicino casa».

Secondo Lopalco «quando ci sarà vaccino a sufficienza, in base alle stime di oggi, avremo in Puglia una capacità 45-50mila somministrazioni al giorno». Vorrebbe dire vaccinare i 4 milioni di pugliesi in meno di 90 giorni. A ieri, sono 525.417 le dosi di vaccino somministrate su 601.745 consegnate, pari all'87,3%. Di queste



Inaugurato il nuovo hub vaccini in Fiera a Bari

156.007 sono agli over 80, 87.302 al personale scolastico, 14.034 alle forze armate. Sono 40.809 gli ultraottantenni che hanno ricevuto la seconda dose di vaccino.

L'Asl Lecce ha completato la vaccinazione con la prima dose al personale della scuola con oltre 16mila dosi in totale. Sono 19.691 gli operatori sanitari e sociosanitari, tra Asl e strutture private, che hanno ri-

ceivuto la prima dose; 17.889 di questi hanno già completato la vaccinazione anche con il richiamo.

Si sono concluse ieri a Brindisi le vaccinazioni per il personale scolastico con un totale di 8.300 dosi somministrate. Proseguono le vaccinazioni per gli over 80, sono partite, inoltre, le vaccinazioni per operatori e ospiti di comunità. Martedì 30 e mercoledì 31 marzo in programma due giornate di vaccinazione domiciliare a cura dei medici di famiglia.

Ieri, a Taranto, è avvenuta a cura della Asl la prima consegna di dosi Moderna a 66 medici di medicina generale della quasi totalità dei comuni della provincia di Taranto, da Ginosa ad Avetrana. I medici di base potranno pertanto procedere a partire da oggi alle vaccinazioni domiciliari degli over 80. Per la partenza è prevista la somministrazione di 726 dosi da parte dei medici di famiglia.

La testimonianza Tina Di Gioia

«A 101 anni sto aspettando il vaccino Pochi mesi fa cucivo mascherine»

Lucia JIAIA

Negli occhi azzurri di Tina Di Gioia, 101 anni, di Sava, ci si può anche perdere. E di cose ne ha viste tante durante la sua lunga vita anche se, con la saggezza che contraddistingue gli anziani, minimizza. Attende che le venga somministrato il vaccino anti Covid 19 a domicilio, ma il tempo che passa non la scompone. Signora Tina, da quanti giorni sta aspettando di essere vaccinata?

«Da più di un mese, però mi sento tranquilla e fiduciosa. I miei familiari mi hanno spiegato che devo avere pazienza e io sono qui ad aspettare quel momento con serenità. Ho saputo che tra poco cominceranno ad occuparsi di noi anziani. Forse tra qualche giorno». Ha un po' di paura?

«No, per niente. Anche se ho sentito dire che qualcuno è stato male con il vaccino. Io però, ogni anno faccio quello contro l'influenza e mi sono sempre trovata bene. Anche stavolta, seguì i consigli del mio medico. I dottori sanno cosa è giusto fare, dobbiamo fidarci. Quando sarà il mio turno, speriamo presto, mi vaccinerò».

Mi risulta che lei, all'inizio dell'emergenza sanitaria, ha voluto dare una mano realizzando delle mascherine. E così?

«Sì, ho sentito in televisione che nessuno le trovava e ho saputo anche che qualche buona sarta le stava realizzando per chi lavora in ospedale. Così, ho pensato al mio caro marito, sarto di grande bravura e ai momenti in cui lo aiutavo in sartoria. Grazie a lui, ho appreso l'arte del cucito. Ho chiesto

“**Mi sarà somministrato a domicilio Sono tranquilla e fiduciosa**”

“**Vorrei dire ai più giovani che questa pandemia non deve dividerci**”

a mia figlia di aiutarmi perché volevo fare qualcosa di utile per gli altri e anche per ricordare lui che ormai non c'è più da tanti anni. Ne ho tagliate ed imbastite alcune che poi ho donato a delle persone che le hanno usate, ringraziandomi. È stato bello rendersi utile, alla mia età».

Ricorda un periodo così drammatico come quello che stiamo vivendo?

«Quando ero piccola, c'era stata l'influenza spagnola. Era morta tanta gente e ne ho sentito parlare durante la mia infanzia. Quando lo scorso anno, ho visto per la prima volta mia nipote con una mascherina sulla bocca, ho pensato a quando ero piccola. Mi ricordo che c'era ancora paura di prenderla e qualcuno, per questo, portava la mascherina. Però, il periodo più difficile che



Tina Di Gioia

ho vissuto è stato quello della guerra, quando c'era anche molta povertà. Alla fine comunque, ci si adatta a tutto, anche alla vecchiazza (sorride). Nonostante i suoi 101 anni, lei continua a lavorare all'uncinetto, attende un vaccino e si tiene costantemente informata. Qual è il segreto di tanta vitalità?

«Tutti mi hanno sempre detto di avere un carattere molto forte. Forse, questa è la mia energia. La mia passione per il cucito mi tiene attiva, nono-

stante la vista cominci a vacillare. Poi, mi piace sapere quello che succede, leggo anche alcuni libri che ricevo dalla mia chiesa e in questo modo, mi tengo impegnata. Ho la mia famiglia intorno e per fortuna, non sento la solitudine. Ogni tanto, quando in tv si parla del virus, preferisco cambiare canale perché sono un po' stanca di questa preoccupazione. I problemi vanno affrontati con forza e convinzione, senza piangersi addosso. Quando io e mio marito ci siamo sposati non avevamo niente. Era finita la guerra e noi volevamo comunque cominciare una vita insieme e così, abbiamo fatto sciogliere una cinque lire per realizzare le nostre fedi».

Cosa vuole dire con questo episodio?

«Voglio dire a chi è più giovane di me che dalla vita ho imparato a ripartire sempre, anche quando tutto sembrava finito. Questo problema del Covid non ci deve abbattere, non ci deve dividere. Si deve solo ricominciare da quello che abbiamo ancora a disposizione, proprio come quella cinque lire».

Primo Piano

LA PANDEMIA. Covid-19

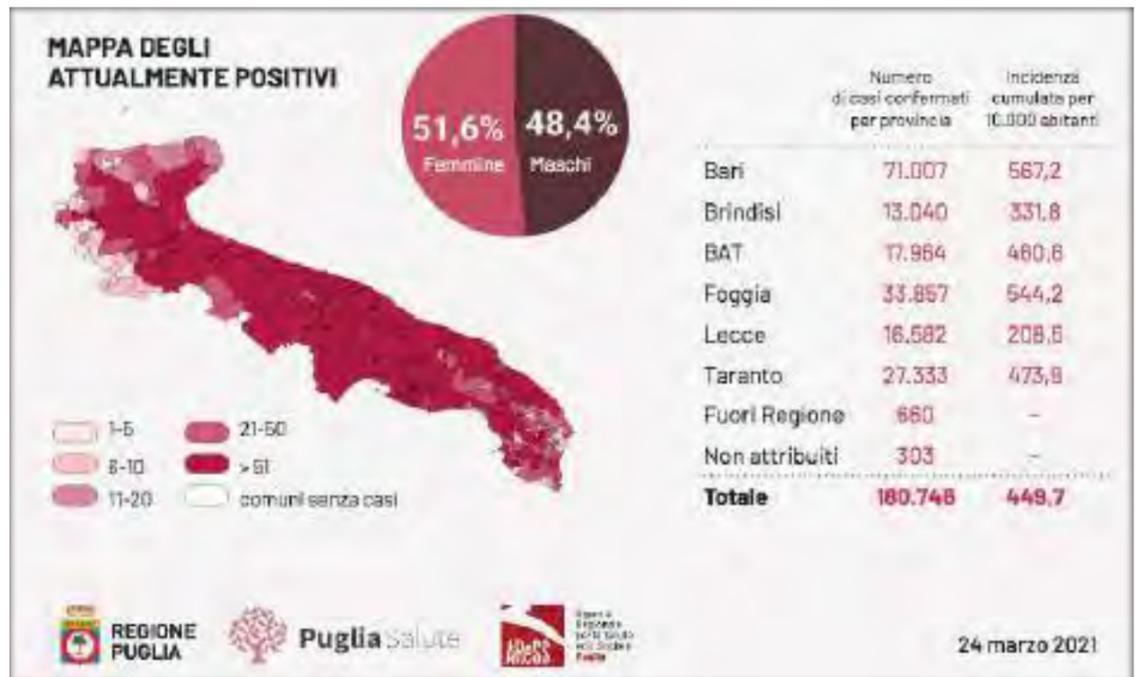
TARANTO - Di poco sotto i trecento i nuovi casi Covid rilevati ieri a Taranto e provincia. Ieri mercoledì 24 marzo in Puglia sono stati registrati 10919 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.709 casi positivi: 755 in provincia di Bari, 142 in provincia di Brindisi, 142 nella provincia Bat, 55 in provincia di Foggia, 309 in provincia di Lecce, 294 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 11 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.792.769 test. 132.020 sono i pazienti guariti. 44.157 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 180.746 così suddivisi: 71.007 nella Provincia di Bari; 17.964 nella Provincia di Bat; 13.040 nella Provincia di Brindisi; 33.857 nella Provincia di Foggia; 16.582 nella Provincia di Lecce; 27.333 nella Provincia di Taranto; 660 attribuiti a residenti fuori regione; 303 provincia di residenza non nota.

Sette i decessi nel Tarantino comunicati dalla Asl ionica, che fornisce anche il quadro dei ricoveri: la pressione sugli ospedali rimane molto alta.

Alle ore 17 del 24 marzo l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 77 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 23 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 68 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellana Grotte ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 26 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 20 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 32 pazienti post-Covid. La grave carenza di Professionisti infermieri su tutto il territorio nazionale sta mettendo in evidenza la scarsa programmazione sanitaria posta in essere dai "decisioni" politici degli ultimi 30 anni. Sulla situazione sanitaria in Puglia, anche alla luce dell'emergenza Covid, interviene anche l'Opi - Ordine delle Professioni infermieristiche di Taranto: "La migrazione di Infermieri dalla Sanità Privata/Terzo settore alla Sanità Pubblica sta ponendo in seria difficoltà diverse strutture sanitarie private, soprattutto le Rsa, che rischiano di perdere i requisiti di accreditamento per il venir meno dei requisiti sul personale imposti dai vari regolamenti regionali. Singolare è quanto sta avvenendo nella Regione Puglia dove alcuni esponenti politici, mossi dalle sollecitazioni avanzate dalle rappresentanze degli Enti gestori delle Rsa, hanno proposto la modifica del regolamento regionale sui requisiti di accreditamento delle Rsa, impotizzando nei fatti la "sostituzione" degli Infermieri con quella degli Oss Specializzati. Evidentemente dopo anni di leggi in materia di Professioni sanitarie, qualcuno non conosce il vero ruolo degli Infermieri nel Ssn e l'intera normativa in materia di Professioni sanitarie" dice Pierpaolo Volpe, presidente provinciale Opi. Diffidato l'assessore alla Sanità Pierluigi Lopalco, la Terza Commissione Sanità del Consiglio regionale e il Dipartimento salute, dall'apportare qualunque modifica al regolamento regionale che produca una modifica dell'assetto organizzativo delle Rsa che "attribuisca" agli Oss Specializzati compiti che la legge attribuisce agli Infermieri. Dice Volpe: "L'Oss, in quanto

I numeri del Covid in Puglia

(FONTE BOLLETTINO REGIONALE DEL 24 MARZO)



Quasi 300 nuovi casi Sette i morti in 24 ore



operatore di interesse sanitario e figura di supporto, agisce solo ed esclusivamente su attribuzione di compiti da parte dell'Infermiere, senza alcuna autonomia professionale e solo per gli ambiti di competenza declinati nell'accordo Stato-Regione. Per mitigare la migrazione di Infermieri dalle Rsa al settore pubblico o della sanità privata (Case di Cura), si potrebbe pensare ad un adeguamento delle retribuzioni degli Infermieri operanti nel Terzo settore, dove la retribuzione non superano i 1200 mensili, a quelle della Sanità Pubblica. Ma questo non è sufficiente. Gli Infermieri sono oggi Professionisti laureati con competenze avanzate e come tali vanno valorizzati dal punto di vista econo-

mico anche nel settore pubblico per completare il processo di Professionalizzazione della Professione infermieristica secondo gli insegnamenti del Sociologo Greenwood. Auspico una presa di coscienza seria da parte dei "decisioni" politici in ordine alla attuale "questione infermieristica" che deve essere oggetto di riflessioni sui tavoli nazionali e regionali". Intanto i consiglieri regionali della Lega Puglia (Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido) hanno presentato una mozione e impegnano il presidente Emiliano e la Giunta Regionale a garantire, per quanto di competenza e secondo le modalità che il Consiglio regionale riterrà più opportune,

un'interlocuzione diretta e permanente tra lo stesso Consiglio regionale e la Cabina di regia regionale, istituita con deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2020 n.2132, in modo da consentire l'aggiornamento, costante e veritiero, dell'istituzione consiliare in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e alle problematiche sottese alla campagna di vaccinazione anti Sars-CoV-2. "La Giunta regionale si mostra - afferma Davide Bellomo, Capogruppo Lega Puglia - troppo spesso contraddittoria e inadeguata nella gestione della pandemia, facendo emergere i limiti della sanità pugliese ormai allo stremo. A quanto sino a ora già messo in mostra, si aggiunge - in concomitanza con la 'terza ondata' - l'inattendibilità della Giunta regionale, peraltro, confermata da notizie di stampa secondo le quali a metà di febbraio (quella che ha preceduto il passaggio in 'zona rossa') la Puglia, pur aumentando il numero di casi positivi e mentre gli «ospedali tornavano ad accogliere molti pazienti nelle terapie intensive», rimaneva in 'zona gialla' grazie a dati che mostravano di avere 100 posti letto in terapia intensiva immediatamente attivabili. Ma quei posti non erano coperti da personale necessario per attivarli. All'organo consiliare devono essere trasmessi atti, dati e informazioni corrispondenti alla realtà e non piegati a scopo di strumentalizzazione politica e a ogni consigliere regionale dev'essere consentito di aggiornarsi, in relazione all'emergenza pandemica, rapportandosi con interlocutori affidabili, quali senz'altro sono i componenti della Cabina di regia regionale. È da mesi che chiediamo ascolto e trasparenza, requisiti essenziali per noi "addetti ai lavori", ma soprattutto per rispetto ai pugliesi".

LA CAMPAGNA

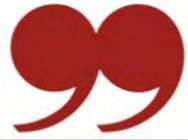
Teleperformance sede per i vaccini anti-Covid

Teleperformance Italia accogliendo l'invito di Confindustria, ha dato la disponibilità a mettere a disposizione spazi delle proprie sedi di Taranto e Fiumicino per effettuare le somministrazioni di vaccini anti-Covid. «Siamo felici di aiutare il nostro Paese, siamo felici di mettere ancora una volta al primo posto la vita e l'orgoglio di essere Italiani sostenendo la Campagna Vaccinale anti Covid 19. E' il nostro piccolo contributo in questa sfida che dovrà vederci alla fine tutti vincitori» è quanto si legge in una nota. In merito alla campagna vaccinale, per le persone fragili e gli over 80 che hanno scelto la somministrazione domiciliare «la comunicazione è stata chiarissima: saranno chiamati dai medici di medicina generale»: a dirlo l'assessore regionale alla Sanità della Regione Puglia, Pier luigi Lopalco, rispondendo alle domande dei giornalisti in occasione della attivazione del nuovo hub vaccinale nella Fiera del Levante di Bari. «A parte gli over 80 che hanno fatto la prenotazione per fare il vaccino in strutture come questa - ha spiegato Lopalco -, quelli che non possono deambulare, che non possono uscire da casa, insieme con gli ultra fragili, saranno contattati dai medici di medicina generale, non devono prenotarsi». «Per quanto riguarda gli altri - ha aggiunto l'assessore -, quando inizieremo nella seconda metà di aprile, prima di allora non potremo perché non avremo ancora i vaccini, dai 79 in giù, anche in quel caso non sarà necessario prenotarsi, penseremo noi ad allocare ogni cittadino nel proprio hub vaccinale. Stiamo facendo di tutto per evitare problemi con i Cup e con le agende. Ciascuno sarà vaccinato vicino casa». Ha aperto ieri a Bari il centro vaccinale della Fiera del Levante, l'hub più grande della Puglia. Le prime postazioni del padiglione 7 destinato alle vaccinazioni di massa sono quindi state attivate: l'hub Fiera si sviluppa su una superficie di 2300 metri quadrati, è dotato di percorsi differenziati per utenti e operatori sanitari, all'interno ha 20 postazioni, due sale di preparazione, 4 spogliatoi, 2 sale di attesa, 2 sale osservazione, una sala relax e servizi igienici. «Il nuovo hub vaccinazioni che abbiamo attivato all'interno della Fiera del Levante» potenzia «la rete delle postazioni vaccinali della Puglia» dice il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, commentando l'inaugurazione della struttura a Bari.

Primo piano La terza ondata

È partita l'attività della struttura allestita nel quartiere della Campionaria. Ancora disagi per le prenotazioni degli anziani, annullate molte seconde dosi

IL VACCINO



Pier Luigi Lopalco
Nel nuovo hub, andando anche lenti, si potranno vaccinare dalle duemila alle tremila persone al giorno



Antonio Sanguedolce
Il modello della Fiera sarà replicato in tutta la provincia: qui intanto ci concentreremo soprattutto sugli over 80



BARI Ieri l'avvio con circa 400 vaccinazioni in un giorno, di cui 150 somministrate ad ultraottantenni che avevano prenotato il siero anti-Covid già da febbraio tramite farmacie, Cup delle Asl e portale PugliaSalute della Regione Puglia. Ma il grande hub vaccinale con 20 postazioni attive, allestito dalla Regione Puglia con la Asl di Bari e la Protezione civile, nel padiglione 7 della Fiera del Levante di Bari, promette di più. «Anche andando lenti - sostiene l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - si potranno fare dalle 2 alle 3 mila vaccinazioni al giorno. Significa che un hub così potrebbe vaccinare tutta la popolazione di Bari in 100 giorni e la fascia dai 70 ai 79 anni in 10 giorni lavorativi. E quando ci sarà vaccino a sufficienza - dice l'assessore-epidemiologo a proposito della campagna in tutta la regione - in base alle stime di oggi, avremo una capacità di 45-50 mila somministrazioni al giorno».

Per adesso le somministrazioni in Puglia, aggiornate dal ministero della sanità a ieri, sono 525.417, poco più di 10 mila rispetto al giorno precedente. Praticamente l'87,3% delle dosi consegnate che sono pari a 601.745. Sino ad ora risultano vaccinati (tra prime dosi e richiami) 156 mila over 80. Quasi tutti ambulatoriali. Qualcuno, dati i ritardi, ha rinunciato ad averla a casa e le famiglie si sono organizzate in vere e proprie spedizioni, tra auto e congiunto in carrozzina, per raggiungere il sito vaccinale. Le vaccinazioni domiciliari degli over 80 non

autosufficienti, una platea di circa 50 mila persone, si fanno con il contagocce. I pazienti estremamente fragili, insieme ai caregiver, a prescindere dalla età, sono ancora al palo. «La comunicazione è stata chiarissima - dice Lopalco - saranno chiamati dai medici di medicina generale». Peccato che il balletto delle date di avvio della somministrazione, prima 22, poi 29 marzo e infine non prima del 6 aprile. Inserirte anche

nei cronoprogramma ufficiali, racconti un'altra storia. Che è proprio il presidente del Consiglio, Mario Draghi a stigmatizzare, naturalmente riferendosi alla situazione generale.

«Per quanto riguarda la copertura vaccinale di coloro che hanno più di ottant'anni - ha detto Draghi - persistono purtroppo importanti differenze regionali, che sono molto difficili da accettare. Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale». In Puglia stanno proseguendo le vaccinazioni a personale scolastico, università, forze

Gli ultimi dati

In Puglia altri 1.709 casi e 38 morti
Il tasso di positività è al 15,65%

Ci sono stati 38 morti da Coronavirus nelle ultime 24 ore in Puglia, mentre su 10.919 i test eseguiti sono stati rilevati 1.709 casi positivi rilevati, il 15,65% dei test. Dei nuovi positivi, 755 sono in provincia di Bari, 309 in provincia di Lecce, 294 in provincia di Taranto, 142 in provincia di Brindisi, 142 nella provincia di Bari, 55 in provincia di Foggia, un caso di residente fuori regione, 11 casi di provincia di residenza non nota.

Delle 38 persone morte, 23 vivevano

in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto, un residente fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza 132.020 sono i pazienti guariti. 44.157 sono i casi attualmente positivi. Tra i nuovi positivi c'è anche un giudice del Tribunale penale di Bari, altri tre magistrati sono in isolamento. Sono tutti in servizio nel palazzo di giustizia di via Dioguardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'ordine e militari. Ma ieri, soprattutto nell'area del Barese, molte sono state le segnalazioni di annullamento degli appuntamenti per i richiami, anche di over 80. Lopalco lo spiega così: «Chi sta organizzando la campagna ovviamente conosce bene il calendario e ci sono settimane in cui si fanno più prime dosi e altre in cui si fanno più richiami. È il nostro mestiere».

Il governatore Michele Emiliano è intervenuto sulla sua pagina facebook per chiarire, tra le altre cose, che «gli operatori del Cup della Asl Bari hanno cominciato a richiamare gli utenti over 80 per verificare le condizioni di ogni persona invitando quanti hanno la possibilità di spostarsi e deambulare a vacci-

L'intervista

Rsa, Perruggini attacca: «Ignorati dalla Regione»

Antonio Perruggini, presidente dell'associazione di categoria Welfare a Levante, come hanno affrontato l'emergenza Covid le residenze socio-sanitarie assistenziali pugliesi?

«La Regione avrebbe dovuto assicurare da subito la fornitura di dispositivi di protezione individuale e tamponi antigenici alle strutture che proteggono la fascia più debole della popolazione. Invece abbiamo lottato a mani nude subendo solo gli obblighi imposti da Regione e ministero. Tutto quello che è avvenuto meriterebbe un doveroso

approfondimento. Non si capisce tra l'altro perché non si sia assicurata la fornitura di mascherine anche alle Rsa visto che la Regione ha aperto una fabbrica. Le nostre strutture spendono migliaia di euro mensili per assicurare protezione ai loro pazienti e ai dipendenti. Poi non dimentichiamo un fattore importante e cioè che le Rsa non sono e non possono essere reparti di malattie infettive».

Vi sentite abbandonati dalla Regione?

«Assolutamente sì. Da molti anni il settore è fuori dall'agenda del governo re-

Chi è

● Antonio Perruggini è presidente dell'associazione di categoria Welfare a Levante

● Perruggini attacca aspramente la Regione, e torna a lanciare l'allarme sulla carenza di infermieri

gionale. Il presidente Emiliano è sparito dai nostri radar, non partecipa da tempo a una interlocuzione con le Rsa che pure, con i Centri diurni, assicurano i livelli essenziali di assistenza che sono previsti da una legge dello Stato. È un obbligo non una facoltà. E per uscire dal piano di rientro la Regione ha dovuto garantire l'effettiva esecuzione di una serie di obiettivi rimasti invece sulla carta».

Quali?

«La Regione ha fatto un grande lavoro di riforma normativa del settore, ma manca l'attuazione. Da mesi ho solle-



Siamo stati lasciati senza infermieri e senza mascherine

citato, anche personalmente al governatore, così come all'assessore Lopalco e al direttore Montanaro, l'istituzione di una task force qualificata e peraltro gratuita. Nel frattempo le Rsa continuano a assicurare con grande sacrificio un servizio efficace e di grande qualità alla popolazione anziana non autosufficiente e ai disabili. Invece di essere tutelate sono state indebolite nel momento in cui si sono stabiliti i concorsi in piena pandemia con l'esodo di massa dalle strutture degli infermieri».

Qual è oggi la situazione?

«Non è cambiato nulla. Mancano all'appello centinaia di infermieri. Abbiamo proposto due soluzioni. La prima è lo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso, con l'assunzione da parte delle Asl e la conseguente convenzione con Rsa

e Centri diurni. Così facendo le Asl a costo zero, perché le Rsa si assumerebbero ogni onere, assicurerebbero il servizio e le strutture non avrebbero più problemi di carenza di organico. L'altra soluzione è la deroga al rapporto esclusivo che hanno gli infermieri se lavorano nel servizio pubblico».

Le Rsa sono state inserite nella prima fase del piano vaccinale. Le risulta siano state vaccinate persone senza diritto di priorità?

«Non ne ho contezza diretta, ma può essere accaduto. Non è certo il caso di impiegati o di addetti alle pulizie che ne avevano diritto. Diverso sarebbe se dalle verifiche venisse fuori che si è vaccinato qualche componente dei consigli di amministrazione».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E LE REGOLE

Sono approdate a una fase delicata le indagini dei carabinieri sui furbi
Gli accertamenti concentrati su 400 persone senza alcun contratto con le Asl



Il nuovo centro per le vaccinazioni allestito nella Fiera del Levante di Bari ieri c'è stata una partenza a rilento, ma l'obiettivo è aumentare notevolmente le somministrazioni

narsi in ambulatorio». «Non è vero – sottolinea Tania Rega, amministratrice del gruppo Fb “I dummies pugliesi dimenticati dal piano vaccinale di Lopalco” – gli anziani, anche se sono disabili gravi, vengono invitati a usufruire della somministrazione ambulatoriale. È inaudito. I medici di famiglia non sono pronti, le Asl neanche. La vaccinazione a domicilio – conclude Rega – deve essere garantita anche a chi non è in grado di recarsi autonomamente in un ambulatorio. Non tutti hanno figli, badante, carrozzina per muoversi».

Il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce, spiega che «il modello della Fiera sarà replicato in tutta la provincia. Intanto in questa struttura ci concentreremo soprattutto sugli ultraottantenni». Mentre Lopalco guarda con ottimismo alla seconda metà di aprile «quando comincerà la distribuzione del vaccino J&J che – spiega – è in dose unica e già dopo un mese offre protezione elevatissima».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Prosegue l'inchiesta della Procura di Bari sui vaccinati «fuori lista» di chi cioè avrebbe ricevuto la dose del vaccino anti Covid senza averne diritto

● L'attenzione dei carabinieri del Nas è focalizzata, in particolare, sugli operatori sanitari che non avevano alcun contratto con le Asl che quindi non avrebbero dovuto essere destinatari del vaccino nella prima fase della campagna

L'inchiesta

di **Angela Balenzano**

BARI La strada da percorrere è ancora lunga, ma l'inchiesta della Procura sui vaccinati «fuori lista», man mano che nomi, date, professioni e codici fiscali continuano ad essere incrociati, procede speditamente. Al vaglio del pubblico ministero, Baldo Pisani, ci sono «le anomalie» riscontrate nella prima fase della campagna di vaccinazione anti Covid. In particolare quella che riguarda il vaccino somministrato alle migliaia di operatori sanitari. È proprio su questo che si sono focalizzate le indagini dei carabinieri del Nas (delegati dalla Procura) che, nelle ultime settimane, hanno esaminato i nomi degli operatori vaccinati ma solo quelli che non hanno alcun contratto con le Asl pugliesi e che quindi non avrebbero dovuto essere inseriti nelle liste degli aventi diritto. Non a gennaio almeno. Le attenzioni degli inquirenti sarebbero rivolte su 300/400 persone (ma il numero potrebbe essere destinato a salire) che saranno presto ascoltate dai carabinieri nelle modalità e con tutti i dispositivi di sicurezza previsti per contenere la diffusione del contagio da Coronavirus.

Nell'inchiesta, al momento, non sarebbero stati iscritti nomi di indagati perché ci sono ancora molti aspetti da chiarire e, allo stesso modo, non sarebbero stati ipotizzati reati, anche se, tra i possibili illeciti potrebbero esserci l'abuso di ufficio e il falso ideologico. Le liste dei vaccinati, sempre quelle della prima fase della campagna vaccinale che si ferma intorno all'8 febbraio, sono state acquisite dal pm inquirente un paio di settimane fa quando in Procura sono stati ascoltati l'assessore re-

Siero agli imbucati, i riflettori puntati sugli operatori sanitari Saranno sentiti dal Nas



Le indagini sono condotte dal Nas

Il ritorno in classe

Scuole aperte per i più piccoli Decaro: sì se ci sono le condizioni

«S e ci saranno le condizioni, noi siamo d'accordo per la riapertura delle scuole soprattutto per i più piccoli perché abbiamo la necessità di far socializzare i bambini». Il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, si schiera apertamente sul fronte del ritorno tra i banchi, così come ipotizzato nelle ultime ore dal governo Draghi: dopo Pasqua far tornare in classe, anche in zona rossa e a determinate condizioni, i piccoli delle scuole dell'infanzia e delle primarie. Considerazioni che il primo cittadino affida ai microfoni Rai (di Radio1 e di RaiNews24) annunciando che la disponibilità dei sindaci «a mettere a disposizione delle strutture per gli hub vaccinali in ogni città, ricorrendo anche agli stadi». (f. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, e il coordinatore del Nirs, il Nucleo ispettivo regionale, Antonio La Scala, come persone informate dei fatti. Il punto chiave dell'inchiesta è dunque quello degli operatori sanitari. Fino all'8 febbraio erano 140 mila circa sui 190 mila vaccinati, cioè l'80 per cento circa. C'è da dire che dopo quella data la Regione ha allargato le maglie con una nuova circolare (acquisita dalla Procura) che testualmente spiega che tra gli aventi diritto ci sono «gli operatori non sanitari dei ruoli tecnico, amministrativo, e professionale e altre figure assimilabili delle Aziende Sanitarie ed Enti del Servizio sanitario regionale, ivi compresi quelli dipendenti della Sanitaservice». Grazie a questa circolare sono entrati a far parte delle liste, per esempio, i dipendenti dell'Asset Puglia e gli amministrativi delle aziende sanitarie.

Ma c'è ancora un'altra «anomalia» riscontrata anche dagli ispettori del Nirs: il vaccino somministrato ai minori di 16 anni che – stando a quanto emerso – risulterebbero essere operatori sanitari. Ma, per gli under 16, questo non sarebbe possibile. C'è di più. Nella prima fase della campagna vaccinale (ora la regolamentazione è cambiata) la somministrazione ai minorenni, così come riportato sulle etichette, era vietata e sarebbe quindi stato commesso un illecito. Sarebbero dodici le posizioni di minori sospette, ma anche in questo caso, il numero potrebbe essere maggiore. Tra i «fuori lista» ci sarebbero infine imprenditori, artigiani e i nomi di alcuni amministratori di 5 comuni del Barese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Così ho ottenuto una fiala avanzata per mio figlio malato»

BARI «E se non avessimo aspettato per un'ora cosa sarebbe successo? Quella dose avanzata a chi sarebbe andata? A uno scelto discrezionalmente o l'avrebbero magari buttata via?». Gli interrogativi che oggi si pone Elena Modio sono più che legittimi. Questa è la storia, siamo a Taranto, di una madre sicuramente tenace. Che due giorni fa si è spontaneamente presentata – anzi, «appostata» – davanti al centro vaccinale della città ionica. In

La vicenda

● Una donna di Taranto, Elena Modio, è riuscita a far vaccinare il figlio, malato oncologico, rimanendo in attesa dinanzi al centro vaccinale

piazza Ebalia davanti all'ex filiale della Banca d'Italia per sperare in una dose avanzata di vaccino per suo figlio. «Per un'ora, a due passi dal mare, abbiamo sentito nelle ossa tutto il vento, in una piazza vuota. Eravamo solo io e lui, mio figlio 34enne, ad aspettare».

Ora immaginate per un attimo una piazza in zona rossa. Con una madre e il figlio, malato oncologico, in carrozzina. Un giovane fragile, di professione avvocato, ma ancora in-

visibile per la campagna anti-Covid. «Perché sino all'altro giorno nessuno sapeva dirci nulla, nemmeno il medico di base. E dopo aver saputo di persone vaccinate, di 70enni in ottima salute e senza alcuna priorità, ho deciso allora di provarci».

Elena e suo figlio martedì scorso si sono presentati all'hub vaccinale intorno alle 17 e si sono sentiti ripetere più volte di passare dopo le 19. «Siamo rimasti invece ad aspettare

fino a che qualcuno, di cui non conoscevo il ruolo, ci ha detto che non erano disponibili dosi avanzate. Abbiamo ripetuto che avremmo aspettato fino alla chiusura, nella possibilità che venisse qualcuno meno, e di non preoccuparsi per la nostra attesa». Dopo solo due minuti l'inaspettato: «Hanno fatto entrare mio figlio dicendo che era il suo giorno fortunato perché era venuta meno la prenotazione. Alle 18 e 15 gli è stato somministrato il Moderna. Il 20 aprile avrà la seconda dose».

Oggi questa donna, giornalista e già nota alle cronache per il suo attivismo e l'abbraccio con il poliziotto (la foto simbolo nell'estate 2016 della protesta a Taranto contro l'allora premier Renzi sulla gestione dell'Ilva e sulla mancata esenzione del ticket per i malati di tumore) potrebbe esultare per la piccola battaglia vinta. E invece



Elena Modio
E se non avessimo aspettato chi avrebbe avuto la dose?

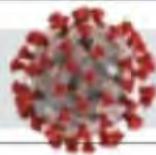
no. «All'assessore Lopalco dico che non serve la magistratura per capire che qualcosa non va. Serve che qualcuno controlli le liste, che ne chieda conto periodicamente. Serve preparare quelle dei supplenti da mettere in coda ai prenotati del giorno». «Io oggi dopo mesi dormo serena, ma penso alle tante altre madri con figli disabili gravi e stomizzati. Cosa aspettano dalla Regione a vaccinare questi fragili?».

Intanto contattiamo Puglia Salute al numero verde per chiedere informazioni sui possibili liste di riservisti del vaccino (rientranti nelle categorie prioritarie). «Non abbiamo ancora – dice una gentile operatrice – alcuna comunicazione dalla Regione». Forse il modello Elena resta l'unica soluzione per diventare riservisti di fine giornata.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La terza ondata

LE RESTRIZIONI

Puglia blindata fino a Pasquetta: chiusura anticipata alle 18 per i negozi, riti in chiesa a porte chiuse, limiti agli spostamenti

Lockdown festivo, trovata l'intesa Emiliano oggi firma l'ordinanza



Gesmundo
Chiediamo
alle istitu-
zioni attività
di controllo
sui luoghi di
lavoro e
contro gli
assem-
bramenti

Lopalco
Impossibile
fare
previsioni
oltre la data
del 6 aprile
Aspettiamo
anche le
decisioni
del governo

BARI Pasqua blindata: l'intesa con gli enti locali e le parti sociali è stata raggiunta. Oggi pomeriggio il presidente Michele Emiliano firmerà l'ordinanza con cui rafforzare la zona rossa fino al giorno di Pasquetta (5 aprile). La linea espressa dai sindaci e dai presidenti di provincia è passata: previsto lo stop di tutti gli esercizi nelle prossime giornate di festa, chiusura anticipata dei negozi, celebrazioni dei riti pasquali a porte chiuse nelle Chiese, spostamenti nelle seconde case consentiti solo nel proprio Comune. Ogni sindaco, poi, vedrà come organizzarsi per ridurre le visite ai cimiteri e per l'asporto dai ristoranti.

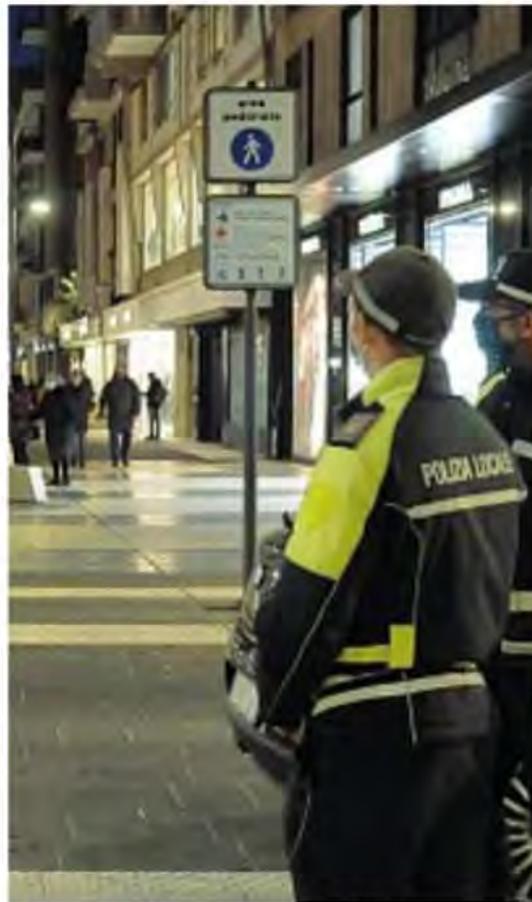
Emiliano ha incontrato (in videoconferenza) prima gli enti locali (Anci, province, comuni capoluoghi), poi associazioni di categoria e sindacati. L'ordinanza sarà scritta stamattina ed emanata nel pomeriggio. Si cerca di dettagliare al meglio le norme per contemperare due esigenze: evitare inutili sacrifici ma scon-

giurare assembramenti e contatti tra le persone.

Nella prima seduta le ragioni degli enti locali sono state illustrate da Domenico Vitto (Anci) e Stefano Minerva (Upi). Nella seconda sessione sono intervenute tutte le associazioni datoriali (da Confindustria a Legacoop, da Confcommercio a Cna) oltre a Cgil, Cisl, Uil.

Le anticipazioni della vigilia sono confermate. L'ordinanza, salvo modifiche dell'ultimo momento, prevederà la chiusura di tutti gli esercizi commerciali nella giornata delle Palme, a Pasqua e Pasquetta: i negozi alimentari che vorranno, però, potranno organizzarsi per le consegne a domicilio. A partire dalla data indicata nell'ordinanza, forse da sabato, tutti i negozi di beni non essenziali (computer, articoli per bambini, ferramenta) dovranno chiudere alle 18. Gli alimentari e le farmacie più tardi, alle 20.

Sarà vietato spostarsi nelle seconde case, a meno che l'immobile non si trovi nel



Controlli della polizia municipale in via Sparano

medesimo Comune di residenza (come case di campagna o al mare).

Emiliano stamattina prenderà accordi con la Cep (conferenza episcopale pugliese) per vietare la presenza dei fedeli ai riti della Settimana santa: il divieto dovrebbe valere dalla domenica delle Palme fino a Pasqua, comprendendo i riti suggestivi del Triduo pasquale, giovedì venerdì e sabato santo.

Nessun riferimento nell'ordinanza ci sarà per ridurre gli ingressi per le visite ai cimiteri. Il tema è assai avvertito da alcuni sindaci. Si è concordato di lasciare le decisioni a ogni singolo Comune. Stessa decisione per l'asporto dai ristoranti, permesso dal decreto del governo nelle zone rosse. Diversi sindaci avrebbero voluto che fosse consentito soltanto con modalità drive-through: cioè con la prenotazione telefonica e il ritiro restando in auto. Anche qui ogni sindaco deciderà autonomamente, ma l'ordinanza conterrà una «raccomanda-

zione» ad utilizzare questa modalità. Un invito sarà rivolto ai gestori dei supermercati perché dispongano ingressi contingentati. Un'altra esortazione sarà rivolta alle amministrazioni pubbliche perché favoriscano il lavoro da casa per il maggior numero possibile di dipendenti. «Da parte nostra – commenta il segretario della Cgil, Pino Gesmundo – continuiamo a chiedere alle istituzioni attività di controllo sui luoghi di lavoro e contro gli assembramenti».

Quello che succederà dopo la Pasquetta non si riesce a prevedere. I contagi e i ricoveri sono sempre alti. Ma si spera che la zona rossa, ulteriormente rafforzata, produca effetti positivi. «È impossibile – commenta l'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco – fare previsioni che vadano oltre il 6 aprile. Per ora sappiamo cosa fare questa settimana e la prossima, fino alle vacanze di Pasqua. Aspettiamo pure di sapere cosa dice il governo».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, Giorgetti: «Complicazioni, ma verseremo»

*Ex Ilva, Giorgetti:
«Complicazioni, ma
verseremo»* «Inritalia ha
intenzione di versare il
capitale previsto però c'è una
complicazione che al
momento della sottoscrizione
del contratto non c'era». Lo ha
detto il Ministro dello
Sviluppo economico
Giancarlo Giorgetti al Sole 24
Ore, spiegando che c'è «una
decisione della giustizia
amministrativa che da prima
ha sospeso e poi ha rinviato la
decisione di merito per il 15
maggio, e quindi il
versamento di questi 400
milioni richiede da parte
dell'amministrazione del Mef
un supplemento di istruttoria
per giustificarlo di fronte
all'andamento del processo
amministrativo». Ma «credo
che comunque una volta
esaurita questa fase di parere
legale si possa procedere a
questo versamento», ha detto
il ministro

Over 80, i vaccini ai medici per chi non può lasciare casa

A Taranto consegnate le prime dosi a 66 professionisti impegnati nei comuni della provincia. Pronta anche Brindisi per il 30 e 31. A Bari le squadre delle Asl impegnate nei quartieri Madonnella e Murattiano

Un'auto medica per raggiungere le abitazioni degli ultraottantenni che non possono uscire di casa e l'équipe delle Asl che anticipano il compito che dalla settimana prossima sarà svolto dai medici di famiglia: la campagna vaccinale a domicilio nella città di Bari ieri ha toccato i quartieri Madonnella e Murattiano. Il primo delle somministrazioni a domicilio, però, spetta per ora alla provincia di Foggia, dove 16 comuni hanno concluso le vaccinazioni degli anziani non autosufficienti. E in provincia di Taranto sono state consegnate le dosi a 66 medici di medicina generale che da oggi opereranno nei paesi del territorio. La speranza è che le altre province riescano ad accelerare e che l'aiuto dei medici di famiglia diventi determinante per far crescere i numeri. Per il 30 e 31 marzo la Asl di Brindisi ha programmato due giornate di vaccinazioni a domicilio per gli over 80, sempre con i medici di famiglia.

Come funziona

Gli over 80 non deambulanti o con problemi a spostarsi da casa verranno contattati dai medici di famiglia e lo stesso accadrà per le persone inserite nella categoria dei fragili. «Per quanto riguarda i cittadini dai 79 ai 70 anni – ha spiegato l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco – quando da metà aprile avremo più dosi di vaccino e quindi potremo iniziare anche loro: non sarà necessario prenotarsi, ma penserà la Regione ad allocare ognuno nel proprio hub vaccinale. Ognuno sarà vaccinato vicino a casa». Il problema, naturalmente, restano i rifornimenti. «Nelle prossime settimane continueremo a ricevere 90mila dosi – ha aggiunto Lopalco – una quota che ci costringe a viaggiare al di sotto delle nostre possibilità». Con l'apertura dell'hub alla Fiera del Levante e l'allestimento di altre strutture simili (per concezione ma non per grandezza) in tutta la regione, la capacità di vaccinazione quotidiana è aumentata notevolmente. «Quando ci sarà vaccino a sufficienza, stimiamo di poter iniettare 45-50mila dosi al giorno», ha assicurato ancora l'assessore Lopalco.

I numeri

Sono 525mila 417 le dosi di vaccino somministrate fino a ieri in Puglia su 601 mila 745 dosi consegnate, pari all'87,3 per cento. Di queste, 156mila 7 sono agli over 80 (40mila 809 anche la seconda dose), 87mila 302 al personale scolastico, 14mila 34 alle forze armate. La Asl di Bari ha concluso le somministrazioni di AstraZeneca per gli operatori scolastici con le 250 vaccinazioni eseguite ieri nella palestra Valente a Molifetta. In totale sono 28mila 268 gli operatori scolastici – fra docenti e non docenti – ad aver ricevuto la prima dose di vaccino. Sono 44mila 510 gli over 80 vaccinati nel Barese e 5.311 le forze dell'ordine.

Carceri e scuole

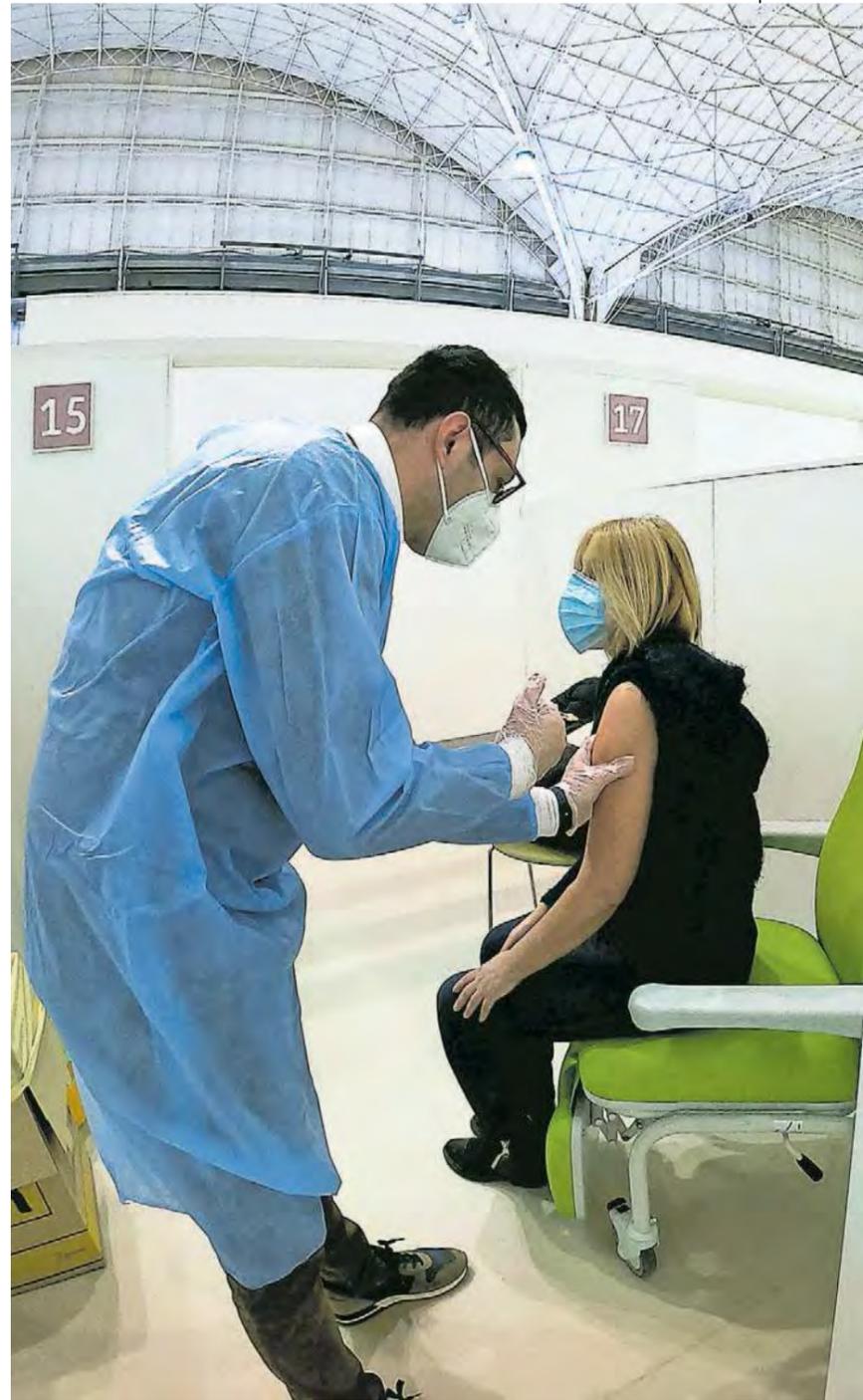
A Brindisi si sono concluse le vaccinazioni per il personale scolastico, con un totale di 8mila 300 dosi somministrate, mentre oggi inizieranno quelle nella casa circondariale. Gior-

nata di somministrazioni anche nel carcere di Trani da parte dell'Asl Bat: saranno distribuite 100 dosi nella sezione maschile e 25 dosi nella sezione femminile. Delle 84 guardie carcerarie, 27 sono già state vaccinate. La Asl Lecce ha invece completato la vaccinazione con la prima dose al personale della scuola, con oltre 16mila dosi in totale, mentre le somministrazioni ai detenuti saranno avviate a breve. Nella provincia di Foggia, terminata la somministrazione della prima dose di vaccino anti-Covid agli operatori scolastici, è in dirittura d'arrivo anche quella alle forze dell'ordine e di polizia, men-

tre gli ultraottantenni stanno già procedendo con i richiami.

Le indagini

Prosegue il lavoro dei carabinieri del Nas e degli ispettori del Nirs regionale sulle somministrazioni a persone non inserite nelle categorie prioritarie, avvenute soprattutto all'inizio della campagna vaccinale. Dopo l'esplosione del numero degli operatori sanitari è stato difficile inserire non aventi diritto negli elenchi degli insegnanti e delle forze dell'ordine e impossibile per gli over 80. – **ch.sp.**



Il caso

Per il nuovo ospedale servono i cardiologi Ma nessuno si candida

ta invece l'ipotesi di spostare al nuovo ospedale Covid l'intero reparto di Terapia intensiva dell'ospedale San Paolo, come era stato ipotizzato qualche giorno fa.

Del nodo personale si è discusso in una riunione fra il direttore del Policlinico, Giovanni Migliore, e i sindacati, dalla quale non si è usciti con soluzioni definite ma con ipotesi. La prima è quella di assoldare medici in pensione, anestesisti in primis ma a quanto pare anche cardiologi, a seguito di trattative individuali, un po' come è stato fatto con Gaetano Dipietro, già di-

rettore del 118 di Bari, che sta coordinando il piano di trasferimento dei pazienti. Altra possibilità è quella di reclutare specializzandi in Medicina del terzo anno, atteso che quelli del quarto e del quinto sono già in corsia da mesi. Infine c'è da giocare la carta dei medici dall'estero, di cui aveva parlato il governatore Michele Emiliano durante la consegna della struttura al Policlinico. Questa strada è la più complicata da percorrere, in realtà, perché altre regioni d'Italia e altri Stati europei (in primis la Germania) hanno già assunto me-

dici stranieri, offrendo loro clausole d'ingaggio molto vantaggiose. Senza tralasciare il fatto che un avviso per reclutare personale dell'estero dovrebbe essere emanato direttamente dalla Regione e non dal Policlinico. E mentre si ragiona sulla fattibilità, di certo c'è che l'attivazione di quegli 80 posti è già un mezzo miracolo ma sarà difficile poter arrivare ai 152 previsti se non con iniezioni di personale.

Il presidente della Scuola di medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo, ha definito il polo Covid «un importante laboratorio per la formazione specialistica per i giovani laureati». «Quando ci lasceremo alle spalle questa storia della pandemia – ha proseguito Gesualdo – questo investimento sarà produttivo e in grado di auto sostenersi e rispondere alla mission del contenimento fieristico che lo ospita». – **ch.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino**Da dicembre a oggi mai tanti contagi in una settimana. Trentotto morti: 23 nell'area metropolitana****1.709****I nuovi casi**

Sono stati registrati 45 positivi in più rispetto al giorno prima sui 10mila 919 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. È stato superato il picco dei contagi settimanali registrato a dicembre: sono oltre 11mila 600 dal 18 marzo a ieri

4.569**Le vittime**

Sono i morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati sono 38, dei quali 23 sono nell'area metropolitana di Bari. Fra gli altri ci sono i quattro morti a Taranto e provincia, tre nella Bat e altrettanti in provincia di Lecce

**44.157****Gli attualmente positivi**

Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus, dei quali 42mila 169 sono in isolamento domiciliare e gli altri 1.988 (ovvero 23 in meno rispetto a martedì scorso) sono ricoverati in uno degli ospedali Covid della regione

180.746**I casi confermati**

È il numero delle infezioni che sono state diagnosticate in Puglia da inizio emergenza. L'età media dei positivi è ferma a 56 anni, considerando tutto il periodo della pandemia. I guariti, invece, sono più di 132mila dal marzo di un anno fa

**Il caso****Un giudice positivo altri 3 in quarantena**

Contagi nel tribunale penale di Bari, dove un giudice è risultato positivo al Covid e altri tre magistrati, suoi contatti diretti, sono in quarantena fiduciaria. I quattro magistrati sono tutti in servizio nella sede di via Dioguardi. Altri dieci magistrati che nei giorni scorsi hanno avuto contatti con il giudice contagiato si sono sottoposti a tampone e sono risultati negativi. Per il rischio di contagi nel palazzo di giustizia in via Dioguardi, che ospita tribunale penale e Procura, nei giorni scorsi i capi degli uffici hanno firmato un provvedimento che limita fino al prossimo 10 aprile la celebrazione delle udienze, spiegando che quella sede «ha gli spazi di sosta e transito delle persone molto ridotti, con il conseguente concreto rischio di determinare assembramenti non consentiti proprio nelle aule di udienza o nei limitati spazi adiacenti le aule». — **i.mas.**

▲ Il primo giorno

«Il nuovo hub vaccinazioni nella Fiera del Levante» potenza «la rete delle postazioni vaccinali in Puglia», ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano

«Niente più prenotazioni telefoniche per chi deve essere vaccinato. I fragili e gli ultraottantenni domiciliari verranno contattati dai medici di famiglia. E i gruppi a seguire — a partire dalle persone dai 70 ai 79 anni — saranno divisi per giorni e per hub, con modalità di verifica del turno che la Regione ha comunicato sul proprio sito Internet. La speranza è che si incrementi l'arrivo di dosi di vaccino per avviare dopo Pasqua la campagna di massa. Un passaggio fondamentale anche per decongestionare gli ospedali, che in questi giorni sono sotto pressione». Il direttore dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce, è fiducioso nel primo giorno di operatività dell'hub vaccinale alla Fiera del Levante.

Direttore, questo hub alla Fiera del Levante a cosa serve?

«Servirà per la campagna di vaccinazione di massa che dovrebbe partire a fine aprile. La città di Bari ha già tre hub operativi, questa invece è una delle strutture più grandi nell'Italia meridionale, con i 20 box in cui si possono somministrare dosi contemporaneamente, ampie aree per l'attesa all'interno del padiglione e zona ristoro. Nella provincia saranno realizzati altri 20 hub simili, con numero di postazioni fra 8 e 16».

Che ritmi di vaccinazioni terrà l'hub in Fiera?

«Ieri ne sono state fatte circa 400. Ma si tratta del primo test, che mi pare abbia funzionato bene. A regime contiamo di somministrare 2mila 500-3mila dosi al giorno. Sommate a quelle dei tre palazzetti significa 7-8mila quotidianamente».

Che categoria è stata chiamata in questo hub?

«Over 80 che dovevano ricevere la prima dose e alcuni operatori sanitari per il richiamo. Nei prossimi giorni ci saranno soltanto over 80, perché è una categoria su cui dobbiamo velocizzare».

Gli altri hub baresi continuano a funzionare?

«Sì. PalaCarbonara, PalaCarrassi e PalaLaforgia, nei quali si sta completando il ciclo degli insegnanti e degli over 80»

A proposito di over 80, le somministrazioni domiciliari hanno stentato a partire. Perché?

«Stiamo definendo le modalità di distribuzione dei vaccini ai medici di famiglia, che dovrebbero iniziare a

L'intervista

Sanguedolce “In Fiera fino a 3mila dosi al giorno E novità per i 70enni”

di Chiara Spagnolo



▲ Direttore generale Antonio Sanguedolce (Asl Bari)

— “ —
La struttura che abbiamo inaugurato è fra le più grandi qui al Sud. Ora speriamo che la zona rossa dia i suoi frutti
 — ” —

La scheda**L'hub realizzato nel Padiglione 7 Si può raggiungere anche in auto****● Il nuovo hub**

Si trova nel padiglione 7 della Fiera del Levante. L'accesso è consentito in auto dall'ingresso monumentale oppure a piedi dalla parte retrostante il padiglione, a poca distanza dall'ingresso dell'ospedale Covid

● Le postazioni

Sono 20 e consentiranno ciascuna la somministrazione di oltre 100 dosi di vaccino al giorno, per un totale di 2.500-3.000 quotidiane. In prima battuta ospiterà gli over80, poi le categorie successive procedendo per fasce d'età. Al momento la Regione non prevede altre categorie professionali prioritarie

● L'allestimento

È a cura della Protezione civile regionale. Per adesso l'hub funzionerà a scartamento ridotto, con l'obiettivo di portarlo a pieno regime quando, a fine del mese di aprile, comincerà la campagna vaccinale di massa grazie all'arrivo di molte più dosi di vaccino da somministrare

pieno regime la settimana prossima. Nel frattempo il personale Asl ha avviato le vaccinazioni a domicilio».

Alcuni anziani, visto le lungaggini, hanno rinunciato alla somministrazione domiciliare.

«Tramite il call center la Asl sta contattando le 12mila persone che avevano chiesto la vaccinazione domiciliare, spiegando a coloro che non hanno problemi di deambulazione o patologie che li costringono in casa che nei centri ci si vaccina più facilmente. Circa il 20 per cento di coloro che inizialmente avevano chiesto il vaccino a domicilio hanno cambiato idea e hanno prenotato in un hub».

Sono state compilate le liste dei supplenti per evitare che le dosi avanzate vengano somministrate a categorie non prioritarie, come sembra sia avvenuto all'inizio della campagna?

«Nei nostri centri è raro che siano rimaste dosi. Quando è accaduto abbiamo attinto a liste di persone della stessa categoria, prenotate per i giorni successivi. Devo dire però che raramente ci sono defezioni. Anche dopo lo stop di Aifa ad AstraZeneca e la successiva ripresa i cittadini hanno continuato a mostrare fiducia e questo è molto importante, perché significa che hanno capito che il vaccino è la strada più sicura».

Urge decongestionare gli ospedali, che in questi giorni sono in grande affanno.

«C'è un iperafflusso legato alla terza ondata, che almeno in provincia di Bari è superiore alla seconda vissuta a novembre. I numeri dei ricoveri oggi sono molto più alti e alcuni reparti, in certi momenti, vanno in sofferenza, però tutti coloro che sono arrivati al pronto soccorso hanno trovato una sistemazione. Ci stiamo attrezzando per aumentare i posti: all'ospedale San Paolo, per esempio, sono stati realizzati altri posti Covid di Terapia intensiva e di Pneumologia. Il sistema in questo momento è sotto pressione ma regge grazie allo sforzo di tutti i medici, gli infermieri, gli operatori che stanno facendo un superlavoro e ci stanno consentendo di reggere questa terza ondata, che speriamo comincerà a deflettere al più presto. Credo che la zona rossa darà primi risultati già dai prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Asl Bat, 700 volontari per il vaccino italiano “È fiducia nella scienza”



Fra i 40 e i 60 quelli che saranno ammessi. È previsto un rimborso da 800 euro a testa

di **Cenzio Di Zanni**

Si sono fatti avanti da tutta la Puglia, così come da Roma, Napoli e in un caso anche dall'Albania. Hanno un'età compresa fra i 20 e i 60 anni, tanta paura di contrarre il virus e finire in ospedale «ma anche tanta fiducia nella scienza». E sono diventati 700 in meno di 24 ore, tanti quante sono le mail arrivate all'Asl Bat dopo l'ultimo appello a farsi avanti per sperimentare il vaccino di ReiThera contro il Covid. Sergio Carbonara, 61 anni, direttore delle Malattie infettive all'ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie, non si aspettava di trovare una risposta così. «Al punto che mi rammarico del fatto che non potremo rispondere a tutti i potenziali volontari», racconta il medico. Ora

l'Asl non avrà difficoltà a mettere su un gruppo fra i 40 e i 60 volontari per testare il siero made in Italy, ciascuno dei quali riceverà un rimborso di 800 euro dalla società. «La valanga di mail ricevute ci ha lasciati senza parole», dice Carbonara. Secondo l'infettivologo, dietro un numero così alto di potenziali volontari ci sono sentimenti contrastanti. «Innanzitutto la paura di poter contrarre il virus e sviluppare una forma grave della malattia. «Ma pure la

voglia di reagire e aggrapparsi alla speranza, anche se quella speranza è rappresentata da una ricerca che dà il 66 per cento delle probabilità di essere vaccinati e un terzo delle probabilità di ricevere un placebo, dunque una soluzione fisiologica».

Ecco il punto. A spingere un numero così alto di persone verso la sperimentazione potrebbe essere stata anche la possibilità di accorciare i tempi della vaccinazione. In base all'età media, del resto, i potenzia-

li candidati non rientrano fra le persone «alle quali verrà somministrato uno dei vaccini già in distribuzione nei prossimi due o tre mesi», riconosce Carbonara. Nel ricostruire l'identità del volontario ci sono altri due tratti da non sottovalutare. Anzi, tre. «C'è la voglia di contribuire allo sviluppo di uno strumento che possa aiutare non soltanto se stessi, ma l'intera comunità». Poi un pizzico di orgoglio nazionale, «che non guasta», perché GradCov2, il vacci-

no ReiThera, è sviluppato a Castel Romano. E anche la scelta di testimonial come Gianrico Carofiglio può aver giocato un ruolo in questa partita, avvicinando più persone alla sperimentazione in corso a Bisceglie, che con il Policlinico Riuniti a Foggia rientra nei 26 centri italiani alle prese con i test. E che fino a oggi saranno ancora in una fase preliminare: c'è tutta una macchina organizzativa da mettere a punto.

Da domani, invece, è prevista la prima somministrazione del vaccino a Bisceglie: «Faremo otto iniezioni su altrettanti volontari». A meno di imprevisti si continuerà così dal martedì al venerdì per le prossime cinque-sei settimane a Bisceglie. «Il ritmo è quello: ci sono esami da fare e una mole di dati non trascurabile da raccogliere e registrare», spiega Carbonara. Il professionista è fiducioso. Come lo è il professor Sergio Lo Caputo, che guida la sperimentazione di ReiThera a Foggia: «Sono convinto - dice - che presto avremo un vaccino tutto italiano».

Le testimonianze



“*La valanga di mail ci ha lasciato senza parole. C'è anche la voglia di aggrapparsi tutti alla speranza*”

Il primario Sergio Carbonara



“*A questo punto sono convinto che arriveremo molto presto a produrre il siero nel nostro Paese*”

Il professor Sergio Lo Caputo



Il governo invia team nelle Regioni e lavora per riaprire le scuole

L'emergenza. Draghi striglia i governatori e dice no alle disparità sui vaccini: «Obiettivo 500mila al giorno». Figliuolo: ripartire le dosi in base ai residenti

Barbara Flammeri
Marco Ludovico
ROMA

Le prime a «riaprire» saranno le scuole. Cominciando da quelle dell'infanzia e dalle elementari, subito dopo Pasqua, anche nelle zone rosse. Mario Draghi lo anticipa durante il suo intervento nell'aula di Palazzo Madama in vista del Consiglio europeo di oggi e domani, subito scatta l'applauso dei senatori. Una notizia attesa, era nell'aria ma le parole del premier la rafforzano, sarà al centro della Cabina di regia che si terrà domani sulle misure da prendere dal 6 aprile in poi.

Scelte, a partire da quella della riapertura delle scuole, che coinvolgono anche le Regioni con le quali ieri Draghi non ha certo usato toni diplomatici. «Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale», nota il premier con riferimento ai numerosi casi di persone vaccinate relativamente giovani a scapito degli over 80, i primi a dover essere protetti. Il presidente del Consiglio non fa nomi, ma la stoccata non viene sottovalutata. Anche perché al pressing delle «lobby» si somma l'inefficienza: «Le differenze tra Regioni sono difficili da accettare. Anche se le decisioni finali spettano al governo, solo con una sincera collaborazione tra Stato e Regioni il successo sarà pieno», insiste il presidente del Consiglio che, oltre a confermare l'obiettivo di 500mila dosi al giorno, annuncia che sulla campagna vaccinale ci sarà la massima trasparenza («i dati regione per regione saranno pubblicati sul sito o della Presidenza del Consiglio»).

Per ottimizzare i tempi però bisogna «sburocratizzare» insiste Draghi, che invita ancora una volta al «pragmatismo» sfruttando l'esperienza fatta da altri e in particolare dalla Gran Bretagna. Vaccinare per poter riaprire: è questa la strada. Un obiettivo da por-

tare avanti «rafforzando» il coordinamento europeo ma non escludendo neppure di dover «fare da soli» se sarà necessario. È lo stesso approccio pragmatico che il premier ha con le Regioni. Se non sono in grado di mandare avanti la campagna di vaccinazione sarà lo Stato a farlo. Lo scenario operativo dei vaccini, regione per regione, è in continua evoluzione. La loro competenza sulla sanità deve fare i conti con le garanzie di efficienza della campagna vaccinale, Draghi chiede garanzie inderogabili al di là delle fisiologiche differenze sul territorio.

Il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario di governo, ha inviato all'esame della conferenza Stato-regioni oggi in programma una serie di proposte nuove di gestione. L'obiettivo strategico è ridimensionare ogni criticità accertata o in previsione. Il commissario ha in-

viato una revisione delle percentuali di ripartizione dei vaccini nelle Regioni, da calcolare in base alla popolazione residente. «Alternativa all'attuale sistema» scrive Figliuolo alla Conferenza, applica il principio «una testa, un vaccino». Il nuovo schema «considera tutti gli assistiti di ogni singola Regione, non includendo i cittadini di età inferiore ai 16 anni e superiore a 80 anni». La previsione è di mettere in atto questo nuovo schema «entro la prima metà di aprile».

Il commissario ha poi dato alcune indicazioni sull'attuazione del piano in corso perché sono state verificate incongruenze informative tra residenza e domicilio. Le categorie finora prioritarie - forze armate e di polizia, personale docente scolastico e universitario, soprattutto i soggetti «estremamente vulnerabili» come i disabili gravi - possono vaccinarsi nella regione del proprio domicilio e non per forza in quella di residenza. Ruolo strategico in gioco anche per Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile: in continuo contatto con le Regioni, sta definendo una serie di linee guida per l'allestimento delle strutture vaccinali.

In previsione, poi, l'invio, coordinato dal commissario, di nuovi team misti formati da funzionari della Protezione civile e militari del Cei, il comando operativo di vertice interforze guidato dal generale Luciano Portolano. Dopo la ricognizione già svolta in Calabria da un team ProCiv-Coi sono in pianificazione nuove missioni in Sicilia, Molise e Abruzzo. Nessuna ingerenza sulla potestà di decisione dei governatori ma sostegno, supporto e allineamento informativo con Roma per scongiurare o limitare ogni criticità. Ieri la Camera 409 voti favorevoli, tre contrari e 24 astenuti ha approvato la mozione sulle iniziative per implementare la produzione e la distribuzione di vaccini anche attraverso l'autorizzazione temporanea della concessione di licenze obbligatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la riapertura. Si lavora per il ritorno in classe dopo Pasqua

LA NOMINA DEL DIRETTORE GENERALE

Scontro su Magrini ancora all'Aifa: verso la conferma, ma Regioni critiche

Traballa la poltrona di Nicola Magrini, il Direttore generale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che potrebbe comunque ottenere la riconferma del suo incarico grazie alla fiducia del ministro della Salute Roberto Speranza che ieri ha inviato la richiesta di un parere alle Regioni. I governatori, nonostante la contrarietà di molti, per non rompere la «pax istituzionale» con il ministro dovrebbero oggi limitarsi a una «presa d'atto» e quindi non a un parere positivo sulla nomina, una scelta di evitare il muro contro muro motivata anche dal fatto che decapitare il vertice dell'Agenzia in piena pandemia - si ragiona - sarebbe una mossa poco consona e a rischio di diventare bersaglio di critiche e polemiche. Già ieri comunque nella riunione tecnica di preparazione alla seduta di oggi della Conferenza

Stato Regioni dove interverranno i governatori la maggioranza degli assessori avrebbe espresso parere negativo sulla riconferma della carica di Magrini. A complicare la conferma del direttore generale sono le polemiche che hanno investito l'Aifa negli ultimi mesi: dalle ritardate autorizzazioni in Italia per l'impiego degli anticorpi monoclonali al pasticcio sul vaccino AstraZeneca prima autorizzato fino ai 55 anni, poi fino a 65 anni e infine senza limitazioni d'età con lo stop poi alle somministrazioni arrivato come detto dallo stesso Magrini per «decisione politica». Ieri il virologo Guido Silvestri della Emory University di Atlanta, in un post su Facebook rivolto al ministro Speranza ha parlato sulla nomina di «gravissimo errore».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Correre o le varianti indeboliranno i vaccini»

Immunità a rischio

L'allarme di esperti e Organizzazione mondiale della sanità

Marzio Bartoloni

C'è un motivo in più per correre nelle vaccinazioni immunizzando il 70% degli italiani entro l'estate. Non solo quello di evitare morti e malati gravi ma anche di rendere inefficace l'arma più importante che abbiamo a disposizione: il vaccino. A lanciare l'allarme sono tanti esperti e la stessa Oms per bocca del direttore generale Tedros Adhanom: «Più è diffusa la trasmissione del coronavirus, più si creano nuove varianti. Più si creano nuove varianti, più è alta la possibilità che i vaccini non siano efficaci». Il tema è noto tra gli addetti ai lavori e fa parte della natura di ogni virus, compreso il Covid. E ora che le vaccinazioni si spera cominceranno a correre l'obiettivo è vincere anche la gara con le varianti. «Il tempo lavora a loro favore, se gli lasciamo spazio avranno un vantaggio competitivo che invece non avranno o avranno di meno se aumenta l'immunità della popolazione e dunque per il virus è più difficile trovare ospiti», avverte Guido Rasi, docente di microbiologia all'università di Tor Vergata e fino a qualche mese fa direttore dell'Agenzia europea del farmaco. Rasi è d'accordo con quanto afferma l'Oms: «Le varianti se prendono il sopravvento possono



GUIDO RASI
Docente di microbiologia ed ex dg dell'Agenzia Ue del farmaco

rendere meno efficaci i vaccini per questo è importante immunizzare presto». Ma Rasi sottolinea come non bisogna guardare con preoccupazione a quanto accade nei Paesi «campioni» delle vaccinazioni come Israele, UK e Usa o anche all'Europa dove nei prossimi mesi ci saranno tante vaccinazioni quanto in tutti gli altri Paesi dove si è molto più indietro e dove il virus potrà mutare tante più volte facilmente. È di ieri a esempio la scoperta della nuova variante indiana, molto contagiosa e responsabile di 1 contagio su 5 in India. «È da Paesi come questi - aggiunge l'ex dg dell'Em - che si può aspettare una mutazione più temibile che rischia di rendere nulli o poco efficaci i vaccini». Tra le varianti già note a esempio c'è quella sudafricana che sembra renderla molto meno efficace il siero di AstraZeneca e secondo un nuovo studio condotto in Israele anche il vaccino Pfizer-Biontech. «Pure lo Sputnik studiato solo sulla popolazione russa verosimilmente potrebbe non tenere in conto le varianti»: in ogni caso Rasi avverte come nel caso di nuove varianti predominanti e che minino l'efficacia dei vaccini questi si potranno «resettare»: in particolare quelli con la piattaforma Rmna possono essere ridisegnati contro le varianti «nel giro di qualche mese». Più difficile per quelli «tradizionali» a esempio con gli adenovirus per i quali «servono bioreattori dedicati». Nel 2022 poi continuerà la convivenza con il Covid che potrebbe diventare endemico «ma più leggero». «Molto probabilmente - conclude Rasi - ci si immunizzerà ancora ma insieme al vaccino influenzale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA